

**XVIII**  
ANNO

# TRAPANI

1973

197

**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**



ANNO  
XVIII

# TRAPANI

N. 197

## RASSEGNA DELLA PROVINCIA

*Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV*

---

Direttore

ROSARIO BALLATORE

*Presidente dell'Amministrazione Provinciale*



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

---

*Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

---

### SOMMARIO

*Arcangelo Palermo:* Il Consiglio ha approvato il Bilancio di previsione 1974 della Provincia

*Mahdia-Mazara del Vallo:* Ragioni e speranze di un gemellaggio  
(Foto Boscarino - Mazara del Vallo)

*Baldo Via:* Valle del Belice: sei anni dopo

*Nino Libero Ingrassia:* Musica Popolare e cultura contemporanea nella IV rassegna cricina delle ciaramelle

*Filippo Cilluffo:* E' mezzanotte Dottor Ingradolo!

*Miky Scuderi:* Giovan Battista Salerno ad Erice  
(Foto dell'autore)

Attività dell'Amministrazione Provinciale di Trapani nel 1975

*Miky Scuderi:* Presentato a Mazara del Vallo «Vita sul fiume»  
l'ultimo libro di Irene Marusso

---

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Giuseppe Lombardo

---

Le zincografie sono della Zincografia Siciliana (Palermo)

---

Prezzo del fascicolo lire duecento  
Abbonamento annuo lire duemila

---

ARTI GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

# L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI  
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

Con i voti della maggioranza (DC - PSI - PRI - PSDI)

## Il Consiglio ha approvato il bilancio di previsione 1974 della Provincia

Il bilancio provinciale è stato approvato. A favore dell'importante documento politico - amministrativo, proposto dalla nuova Giunta Ballatore, hanno votato i Consiglieri della maggioranza, e cioè democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici. Voto contrario hanno espresso i consiglieri di minoranza, e cioè comunisti, missini e liberali.

I lavori del Consiglio si sono esauriti nelle sedute del 18 e 19. L'ultima tornata, svoltasi dal mattino fino oltre la mezzanotte, è stata un vero «tour de force». I Consiglieri però hanno guadagnato un anticipo sulle vacanze, saltando la seduta prevista per il 20 mattina nell'ordine del giorno della sessione natalizia.

Al momento della votazione finale (sotto la mezzanotte) erano in aula venticinque dei trentadue componenti della assemblea provinciale. Lo «sprint» finale ha impegnato i Consiglieri per circa quattordici ore in un lungo ed intenso dibattito, che si è articolato prima sull'esame analitico del bilancio (358 voci delle Uscite, 81 Entrate) e quindi sul giudizio conclusivo dell'intero provvedimento, il quale, nel corso della discussione, ha subito numerosi emendamenti.

La discussione è stata essenzialmente politica, in quanto essa, oltre il bilancio di previsione che ha una sua precisa caratterizzazione politica, ha riguardato anche le dichiarazioni programmatiche che il Presidente avv. Rosario Ballatore aveva nella sessione precedente fatto a nome della nuova Giunta provinciale di centro-sinistra organico (DC - PSI - PRI - PSDI). Ed il risultato è stato chiaramente politico, nel senso che ne è emersa la netta delimitazione tra la nuova maggioranza e l'opposizione. La Giunta cioè ha superato il suo primo, impegnativo esame politico, sul tema del programma e del bilancio insieme.

In sede di dichiarazione di voto, hanno parlato a favore del bilancio, e quindi del programma della nuova Amministrazione, il prof. Rocco Di Bernardo e il dott. Vincenzo Ciaravino, a nome dei rispettivi gruppi (DC e PSI). L'intervento del PRI era nella dettagliata relazione dell'Assessore alle Finanze (proveniente dalla precedente Giunta) avv. Alberto Sinatra, il quale aveva avuto modo di tracciare il quadro concreto dello stato finanziario ed economico della Provincia, nella prospettiva della ulteriore azione politico-amministrativa dell'Ente.

Le tesi della opposizione sono state svolte dai Consiglieri Giacomo D'Alì Solina (MSI - DN), Vin-

cenzo Badalucco (PCI) e Ing. Francesco Cangemi (PLI).

Il capo-gruppo della DC ha dato un tono prevalentemente tecnico al suo intervento, sottolineando la necessità di dedicare massicci interventi nel settore della scuola, sia in termini di locali ed attrezzature che in quanto a maggiore disponibilità di personale esecutivo ed ausiliario. Ha richiamato pure l'attenzione dell'Amministrazione su di altri nevralgici settori d'istituto, lavori pubblici e sanità, proponendo la istituzione di una scuola permanente di infermieri manicomiali e di un centro citodiagnostico.

Spiccatamente politico è stato invece l'intervento del dott. Ciaravino, ex Assessore ai Lavori Pubblici ed attualmente capo gruppo del PSI, il quale ha ribadito la validità di un continuo confronto con tutte le forze democratiche, popolari e antifasciste, presenti nel Consiglio Provinciale, per consolidare la piattaforma necessaria al rilancio dei problemi che stanno di fronte alla Amministrazione Provinciale e che interessano le popolazioni trapanesi.

Il rappresentante della estrema destra ha affermato che se in apparenza è stato sventato, in occasione della recente crisi, il tentativo di realizzare una giunta «frontista», in realtà «i comunisti sono inseriti nella maggioranza».

Al suo voto contrario, il liberale Cangemi ha tenuto a precisare di volere attribuire significato «prevalentemente amministrativo» affermando che il bilancio e la relazione finanziaria mancano «di precise indicazioni d'imprevisto delle somme stanziare».

Più severa è stata la critica del capo gruppo comunista, Vincenzo Badalucco, il quale ha notato in particolar modo lo stato disastroso delle strade provinciali, la carenza di aule scolastiche, la mancanza di iniziative di notevole interesse socio-economico nella nostra provincia.

A conclusione del dibattito politico, il Presidente Ballatore ha riaffermato la volontà politica della nuova Giunta di portare avanti, col necessario sostegno dei gruppi di maggioranza e con tutti i validi apporti di altri settori della assemblea, nonché dei Sindacati e della Stampa, i problemi che investono la vita e il progresso delle popolazioni del Trapanese. L'Amministrazione provinciale si batterà per la localizzazione a Capo Granitola dell'impianto elettrometallurgico, per la istituzione della Università a Trapani.

A) — ENTRATE	1973	1974	1975	1976	1977
— Somme attribuite dallo Stato per tributi aboliti dalla riforma tributaria (1° fase)	2.727.616.150	3.000.377.765	3.300.415.540	3.630.457.095	3.993.502.805
— Somme da attribuirsi dallo Stato per tributi aboliti dalla riforma tributaria (2° fase)	644.455.000	644.455.000	644.455.000	692.789.125	744.748.310
— Quota di compartecipazione all'imposta fondiaria (art. 261 Ord. EE.LL. 29-10-1955, n. 6)	4.470.000	4.470.000	4.470.000	4.470.000	4.470.000
— Contributo annuo consolidato dovuto dallo Stato in sostituzione del soppresso contributo integrativo di utenza stradale	270.000	270.000	270.000	270.000	270.000
— Entrate tributarie di competenza prov.le (tassa occupazione spazi ed aree pubbliche)	950.000	997.500	1.047.000	1.100.000	1.155.000
— Altre entrate (escluse le entrate «una tantum»)	1.704.818.960	2.005.719.505	2.359.728.995	2.776.221.160	3.266.224.195
TOTALI	5.082.580.110	5.656.289.770	6.310.386.535	7.105.307.380	8.010.370.310

Percentuale incremento medio composto dal 1967 al 1973 = 17,65%

B) — SPESE	1973	1974	1975	1976	1977
— Personale (1)	4.655.483.222	5.732.762.040	7.059.323.174	8.692.850.556	10.704.376.174
— Altre spese (esclusi gli oneri per l'ammortamento dei mutui passivi e compresi gli interessi su operazioni di credito a breve termine (2))	3.885.695.253	4.417.269.525	5.145.089.844	5.920.454.883	6.812.667.433
— Ammortamento mutui per investimenti (interessi e quote capitali)	103.530.000	103.530.000	103.530.000	103.530.000	103.530.000
— Ammortamento mutui per disavanzi (interessi e quote capitali)	924.871.635	1.373.571.635	1.976.055.977	2.773.417.221	3.811.911.748
TOTALI	9.569.580.110	11.681.133.200	14.283.998.995	17.490.252.660	21.432.485.355

(1) Percentuale incremento medio composto dal 1967 al 1973 = 23,14%

(2) Percentuale incremento medio composto dal 1967 al 1973 = 15,07%

C) — DISAVANZI	1973	1974	1975	1976	1977
Entrate	5.082.580.110	5.656.289.770	6.310.386.535	7.105.307.380	8.010.370.310
Spese	9.569.580.110	11.681.133.200	14.283.998.995	17.490.252.660	21.432.485.355
Disavanzi	4.487.000.000	6.024.843.430	7.973.612.460	10.384.945.280	13.422.115.045

I lavori consiliari si erano iniziati la mattina del 18 dicembre con la surroga del defunto Consigliere socialista dott. Gaspare Novara, immaturamente scomparso, per il quale dopo la commemorazione fatta dal dott. Vincenzo Ciaravino con l'adesione unanime della assemblea è stato osservato il rituale «minuto di raccoglimento».

E' stato così chiamato a far parte del Consiglio Provinciale il sig. Pietro Bellomo, primo dei non eletti nella lista del PSI, il quale ha dichiarato di accettare l'incarico e si è insediato. Il neo Consigliere provinciale è nato a Trapani dove esercita la professione di commerciante ed ha cinquantadue anni.

Un argomento di assoluta attualità sul piano internazionale, la strage di Fiumicino ad opera di un «commando» di terroristi, ha trovato una larga eco di sdegno e di commozione in seno al Consiglio Provinciale, che in omaggio alle memoria di tante vittime innocenti ha osservato pure una breve sospensione dei lavori, aderendo unanimemente alla proposta del consigliere comunista avv. Elio Pernice, il quale ha duramente condannato «questa assurda forma di violenza».

Ed ora vale ritornare al bilancio, rifacendoci alla relazione Sinatra, il quale ha impostato le previsioni per il 1974 nel contesto del piano di risanamento già approvato per il quadriennio 1974-77 sulla base dell'intervento statale previsto dal D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 651. Riportiamo a parte lo schema sintetico per il calcolo delle previsioni 1974-77 ed il ricapitolo della situazione economica secondo l'ipotesi prevista dal piano di risanamento.

Relativamente all'esercizio prossimo, il bilancio

\*\*\*IL 13 DICEMBRE 1973 E' MORTO IMPROVVISAMENTE IL DOTT. GASPARE NOVARA, CONSIGLIERE Provinciale del P.S.I. ed ex Assessore Provinciale al Turismo e allo Sviluppo Economico. Aveva quarantotto anni. Compagni di partiti, colleghi di professione e tutto un popolo hanno partecipato ai suoi funerali officiati nella Chiesa Madre di Paceco e quindi all'imponente, mesto corteo verso il Cimitero del paese.

Il defunto Consigliere è stato commemorato nella seduta del Consiglio Provinciale del 18 dicembre mattina.

Di lui così ha detto il capo-gruppo del P.S.I. dott. Vincenzo Ciaravino:

«Prima di dare inizio ai lavori di cui all'ordine del giorno che andiamo a trattare, mi sembra doveroso ricordare brevemente a tutti noi che l'abbiamo visto su questi banchi al lavoro per portare avanti con alto senso di responsabilità i problemi della Provincia, la figura del nostro compagno e amico: Gaspare Novara.

Non è in questo momento il compagno di Partito che si adatta ad un elagio di maniera per un compagno scomparso, ma ritengo di interpretare i sentimenti di tutta l'assemblea nel nuntio e nel profondo rimpianto per l'uomo e per il cittadino che alla vita pubblica dedicò gran parte della sua vita.

Consigliere comunale, assessore e vice Sindaco al Comune di Paceco, consigliere e assessore Provinciale il nostro Gaspare Novara si è sempre distinto per le sue alte doti di umanità e di correttezza politica, assicurandosi la stima dei compagni e degli avversari politici.

Ma anche nella sua attività professionale che egli, quale

provinciale presenta nelle risultanze globali dieci miliardi di entrate (sette miliardi di entrate effettive) e nove miliardi di disavanzo economico, si ché la cifra complessiva sfiora i venti miliardi di lire, vale a dire che la situazione è notevolmente peggiorata. In base alla relazione Sinatra, il peggioramento della situazione economica nei riguardi del 1973 (due miliardi nei confronti degli stanziamenti deliberati dal Consiglio Provinciale e quattro miliardi in rapporto agli stanziamenti approvati dalla Commissione regionale Finanza Locale) è dovuto principalmente ai maggiori oneri per il Personale provinciale. Tuttavia il peggioramento è contenuto — di Sinatra — nei limiti di incremento percentuale del piano di risanamento. I debiti allo stato attuale superano i diciassette miliardi di lire.

In sostanza la situazione finanziaria della Provincia è piuttosto pesante, con tutte le previsioni senza dubbio valide di alleggerimento, il futuro non è affatto rassicurante, mentre i problemi dello sviluppo economico nel Trapanese attendono concreta risoluzione, a cominciare dal progettato centro elettrometallurgico di Capo Granitola e proseguendo verso la ricostruzione dei paesi terremotati.

E' comunque un valido motivo, politicamente ed amministrativamente, la avvenuta approvazione del bilancio provinciale, in quanto a questo importante documento si lega il rinnovato impegno dell'Amministrazione Provinciale trapanese e dei partiti che la esprimono verso la risoluzione dei problemi di fondo del futuro nel Trapanese.

Arcangelo Palermo

medico, esercitò con scrupolo e coscienza, trasfuse le doti migliori che un professionista può esprimere nell'esercizio del suo alto ministero.

Mi sembra di vederlo ancora tra noi con la sua carica di simpatia e di giovialità, che trasmetteva con facile comunicativa a chi gli stava accanto, scherzare attraverso le facili battute da quell'uomo estroverso e senza riserve mentali che abbiamo tutti conosciuto e apprezzato.

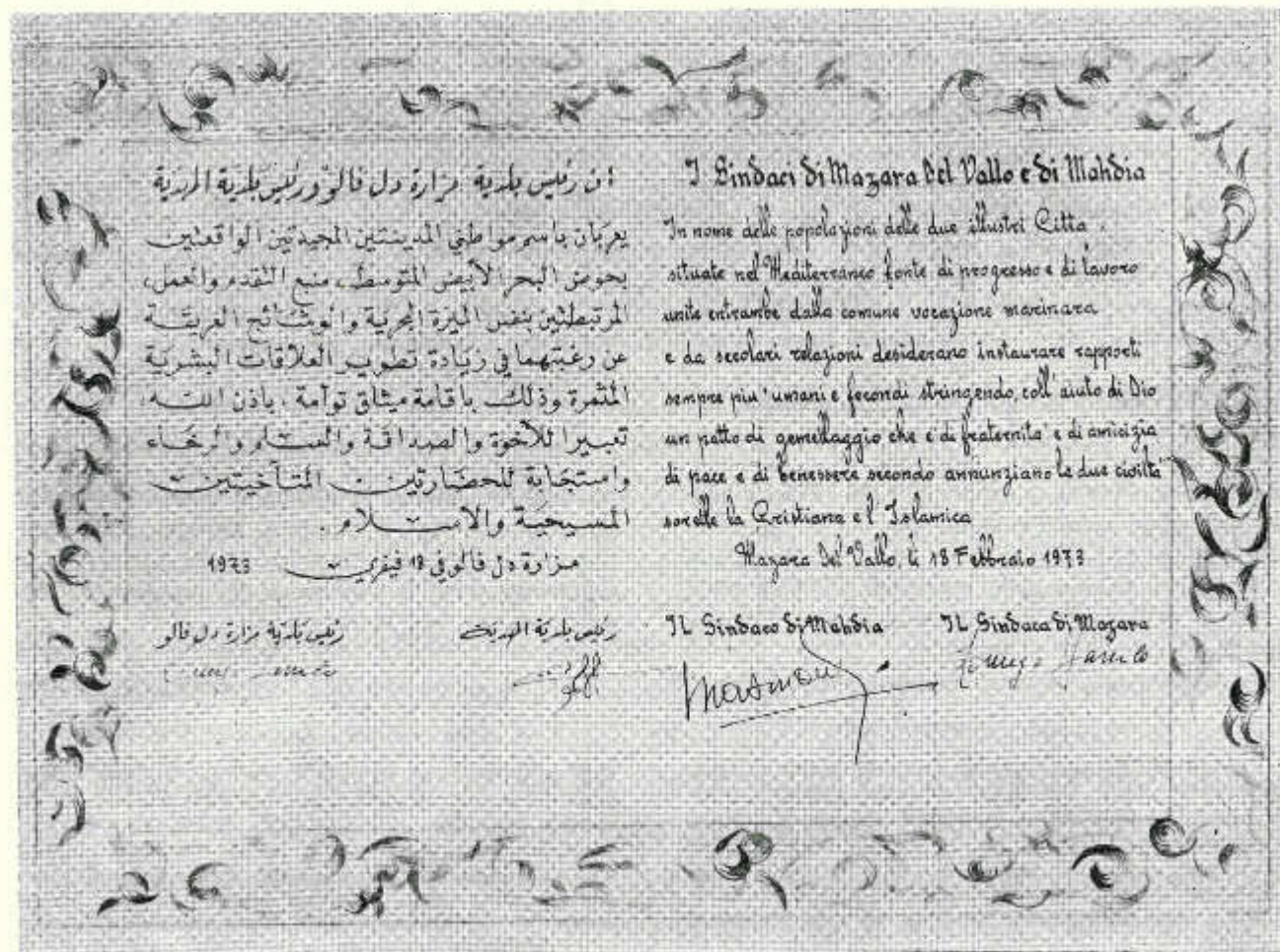
Ritengo di dovere concludere rivolgendo a noi stessi l'augurio che l'esempio di correttezza e di onestà, che egli in eredità ci ha lasciato, sia sempre prerogativa di questo Consiglio Provinciale; mentre non posso tralasciare di esprimere la solidarietà di tutti voi e mia personale alla famiglia, che ha perduto in Gaspare Novara la colonna portante, egli che, pur così intensamente impegnato, e nell'attività professionale e in quella politica, della famiglia non trascurò mai di curare i legami affettuosi, quelli stessi che largamente profondeva agli amici e ai pazienti.

Invito pertanto questo Consiglio a sospendere la seduta per cinque minuti in segno di lutto per lo stimatissimo collaboratore scomparso».



# MAHDIA - MAZARA DEL VALLO

## Ragioni e speranze di un gemellaggio



La pergamena del patto di gemellaggio

I giornali del 13 Dicembre hanno pubblicato con evidenza un comunicato ufficiale nel quale, fra l'altro è detto: «Il signor Cheldy Ayari, ministro dell'economia nazionale ed il sig. Raffaele Girotti, presidente dell'Ente nazionale degli idrocarburi, hanno oggi sottoscritto — 12 dicembre 1973, alle ore 13,30 — nella sede del ministero, un accordo per la realizzazione e la gestione di un gasdotto sul territorio tunisino.

«Il gasdotto fa parte di un sistema di trasporto di una capacità annuale di circa 12 miliardi di metri cubi e di una lunghezza di circa 2 mila 500 chilometri, che permetterà di portare il gas di Hassi R'Mel, situato nel Sahara algerino, al mercato italiano fino alle regioni settentrionali del Paese.

«La parte situata in Tunisia sarà gestita da una società di diritto tunisino al cui capitale partecipano il Governo tunisino, l'ENI e la Sora-

trach.

L'attraversamento del canale di Sicilia costituirà una realizzazione tecnica del tutto nuova, poiché l'opera sottomarina, lunga circa 160 chilometri, verrà poggiata sul fondo marino ad oltre 500 metri di profondità.

«E' previsto che il sistema entri in servizio entro il 1978. Questo gasdotto, che costituisce un legame fisico attraverso il canale di Sicilia tra il Maghreb e l'Europa, contri-





Il Sindaco di Mazara Lorenzo Fasulo consegna all'on. Mohamed Masmoudi, Sindaco di Mahdia un vascello in argento a ricordo del Gemellaggio

guirà certamente a ravvicinare i Paesi rivieraschi del Mediterraneo ed a promuovere tra i partecipanti una feconda politica di cooperazione economica».

La notizia dell'accordo, che fa seguito a quello sottoscritto ad Algeri il 19 Ottobre scorso, tra l'ENI e la Sonatrach, s'inquadra nell'ambito di una collaborazione tra ENI e Tu-

nisia che risale alla fine degli anni cinquanta, quando Enrico Mattei era alla guida dell'Ente Nazionale idrocarburi. Ma questo accordo riporta all'attualità un incontro tra personalità tunisine e personalità italiane che a Mazara del Vallo il 18 Febbraio 1973 hanno sottoscritto un patto di gemellaggio tra Mahdia e Mazara. Infatti è a Mazara del

Vallo che è prevista la stazione di arrivo in Italia, dopo l'attraversamento sottomarino del Canale di Sicilia, del metanodotto che dall'Algeria, attraverso la Tunisia ed il mare, porterà in Sicilia e poi, risalendo la Penisola, alla Spezia il metano di Hassi R'Mel.

Anche se il gemellaggio Mahdia Mazara del Vallo non era collegato

alle trattative già in corso, ma piuttosto al desiderio delle civiche amministrazioni delle due città marine delle opposte sponde del Canale di più ampi e cordiali legami, indubbiamente questo gemellaggio era favorito da tutto un nuovo clima che rendeva possibile, dopo i secoli, un incontro che in altra epoca era stato apportatore di civiltà e di benessere.

Per il gemellaggio Mahdia-Mazara, voluto dalle due civiche amministrazioni e favorito dai Governi delle due Nazioni amiche si videro a Mazara, quel 18 Febbraio, i rappresentanti di Mahdia, guidati dal loro Sindaco Mohamed Masmoudi, Ministro degli Esteri della Repubblica Tunisina, calorosamente ricevuti dalla popolazione e dalla civica amministrazione mazarese, con alla testa il Sindaco della Città Lorenzo Fasulo. Tra i presenti l'Ambasciatore della Repubblica di Tunisia a Roma Ahmed Ben Arfa, l'Ambasciatore della Repubblica Italiana a Tunisi Salvatore Saraceno, il Sottosegretario agli Esteri On. Mario Pedini, i Deputati al Parlamento On. Aldo Bassi ed On. Aristide Gunnella e numerosissime personalità.

In quella occasione, prima di firmare la pergamena, il Sindaco di Mazara del Vallo ebbe a pronunciare il seguente discorso che ci pare sintetizzare i motivi dell'avvenimento e le speranze connesse all'incontro:

È con sentimento di viva commozione che porgiamo agli illustri rappresentanti dell'amica città di Mahdia, il benvenuto, il più cordiale, in questa nostra terra, bagnata dal comune mare Mediterraneo.

Ed in primo luogo ad Ella, Eccellenza Masmoudi, nella Sua qualità di Sindaco di Mahdia, nonché di autorevole rappresentante del Governo e del popolo della vicina ed amica Repubblica Tunisina.

Tramite Ella, Eccellenza, in questa solenne circostanza, con lo stesso sentimento, salutiamo la città che rappresenta e l'intero popolo di Tunisia al quale ci uniscono comuni ideali di operosità e di progresso umano e civile.

Un particolare caloroso saluto e

ringraziamento sentiamo di dover porgere a S. E. Mario Pedini, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, che, assieme ad una qualificata Delegazione del Ministero ha voluto presenziare alla cerimonia.

Il nostro saluto e ringraziamento va esteso a tutte le Autorità e a tutti i cittadini, che, con la loro presenza, hanno voluto far da testimoni a questo patto di amicizia.

Nel corso di questa cerimonia, resa particolarmente solenne dalla presenza dei rappresentanti del Governo della Repubblica Tunisina e del Governo della Repubblica Italiana, firmeremo, per volontà concorde ed unanime dei Consigli Comunali delle nostre due Città, una pergamena, nella quale viene suggellato il patto di gemellaggio tra Mahdia e Mazara del Vallo, un patto, cioè, di sincera amicizia tra due Comunità appartenenti a due diverse nazioni di due diversi Continenti, che vogliono rinsaldare rapporti culturali, sociali, economici, ma vogliono soprattutto stringere rapporti umani di solidarietà e di fratellanza per testimoniare al Mondo una comune volontà di pace:

— una pace fondata sulla giustizia nel rispetto delle persone e dei popoli;

— una pace fondata sulla libertà, pace cioè che non umilia nessuno, che lascia ad ogni popolo le iniziative delle proprie istituzioni e le responsabilità del proprio destino;

— una pace che porti prosperità e benessere e sviluppi di dignità della persona umana ed il prestigio dei popoli.

Mahdia e Mazara del Vallo sono ora due Città Gemelle, perché legati da comuni ricordi, da flussi alterni di uomini, di cose e di idee, perché entrambe sono Città marine di prima grandezza, perché entrambe sono proiettate verso identici destini: due Città unite più che divise dal vasto Mediterraneo.

Fu proprio questo mare, questo azzurro e bel mare Mediterraneo, a portare ad entrambe le nostre contrade i comuni fondatori Fenici, i primi che la storia ricordi con certezza, venuti a creare empori e scali, venuti a portare germogli di cul-

tura, di tecnica, di civiltà.

Greci, Romani, Bizantini, Vandali, Arabi passarono nelle nostre due contrade lasciando il loro segno e facendo di questa nostra Regione Mediterranea un crogiuolo di popoli e di civiltà, creando, in tempi diversi ed in diversi momenti storici quella unità Mediterranea che ha dato a questo nostro mare le sue più feconde stagioni.

Ma la stagione che più ci è caro ricordare oggi è il tempo fecondo in cui i nostri due popoli, fraternamente uniti crearono quella civiltà Arabo-Sicula che ebbe in Mazara del Vallo una presenza che tuttora è in dimenticabile.

Nell'827 (anno 212 dell'Egira) Ased Al Furat, guidando un esercito Aglabita, sbarcava in Mazara del Vallo iniziando quella conquista della Sicilia che, separando la nostra Isola dal decadente mondo Bizantino, vi faceva fiorire una nuova mirabile civiltà di cui i nostri due popoli furono superbi protagonisti.

Mazara del Vallo ebbe allora la sua meravigliosa stagione e fu ricca di monumenti e di traffici se, il più illustre geografo del Medio Evo, El-Idris, che la visitò già in epoca Normanna, poté ancora scrivere nel suo «Libro di Ruggero»: «Aduna in sé quante bellezze non aduna altro soggiorno, ha mura alte e forti, palagi ben acconci e puliti, vie larghe, stradali, mercati zeppi di merci e manifatture, bellissimi bagni, spaziose botteghe, orti e giardini con elette piantagioni».

La presenza di questa antica civiltà comune ci appare ancora palpitante nel centro storico Mazarese, tanto che all'insigne letterato Othman Kaak, esso ricordò, poco più di dieci anni or sono il tessuto urbanistico delle tradizionali città di Tunisi.

Ma questa presenza è rilevabile anche nei cognomi di tanti nostri concittadini, nei toponimi di tante nostre contrade ed in tanti sostantivi dell'idioma tuttora parlato.

Ma, amici di Mahdia, c'è un nome che ci lega e che oggi ci piace ricordare soprattutto: il nome di un grande Mazarese, il più illustre dei Musulmani Mazaresi: Abùbd Allah



Il Dr. Lorenzo Fasulo, Sindaco di Mazara del Vallo firma la pergamena con il patto di Gemellaggio. Gli sono accanto l'On. Mohamed Masmoudi, Sindaco di Mahdia e Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Tunisia ed il Vice Sindaco di Mazara Giacalone

detto Imam Al Mázari, appunto l'Iman Mazaresc che, nato ed educato in Mazara emigrò a Mahdia dove morì e dove è tanto venerato.

La sua tomba, che sorge ancora lungo la costa tra Mahdia e Monastir, riceve giustamente l'omaggio di tutto il mondo Musulmano di cui egli fu dotto e pio confessore.

Se non ci fossero altri motivi storici basterebbe questo nome per giustificare un gemellaggio.

Ma oltre ad un passato, pur glorioso, che ci accumuna, ci sono tradizioni di operosità e di duro lavoro sul mare che ci fanno gemelli. Ci sono le speranze di un progresso comune, le comuni aspirazioni, la comune volontà di gettare su questo braccio di mare che ci separa e ci unisce un ponte ideale materiato di buona volontà perché ci ricomponga, come nove secoli or sono, quella unità del Mediterraneo che ci unì, perché la Sicilia torni ad essere un ponte tra l'Europa e l'Africa della «Mezza Luna fertile».

Che la Città di Mahdia, nucleo vitale di una rinnovata Repubblica Tunisina, opera e merito storico di un grande Uomo di Stato, il vostro Presidente della Repubblica Habib Bourghiba, cui va il nostro deferente saluto, e la Città di Mazara del Vallo, dalle tradizioni marinare, centro pulsante di attività armatoriale, industriale, commerciale ed agricolo, così conscie dei loro legami e della

comune volontà di sviluppo, suggelino un patto di gemellaggio, costituisca certamente una pietra miliare storica, un auspicio di pace e di progresso, sicura premessa di più diretti rapporti, di più fraterne relazioni.

Signor Sindaco di Mahdia, al di là di questo simbolico atto, la Città di Mazara del Vallo vuol guardare all'avvenire, rinnovando quella meravigliosa stagione che abbiamo evocato, e che, amalgamando i nostri due popoli, diede un grande esempio di convivenza e di rispetto umano.

Per tale sua volontà, oltre che la sua ubicazione geografica la nostra Città appare destinata ad allacciare rapporti sempre più intensi col vostro popolo. Esso rappresenta il punto di congiungimento tra i due continenti e già si delineano le opere e le infrastrutture che debbono concretizzare questi nuovi rapporti.

L'autostrada che proviene dal Nord Europa non si arresta a Mazara. Essa ha un ideale proseguimento attraverso il Canale di Sicilia, proseguimento foriero di traffici e di scambi sempre più intensi.

Il servizio di traghetti che quanto prima entrerà in attività rappresenta la più prossima di queste realizzazioni.

L'Amministrazione Comunale di Mazara del Vallo favorirà ogni iniziativa intesa a sviluppare questi rapporti in ogni campo nel quadro del-

l'amicizia fra i nostri due popoli che, certo, i nostri Governi vorranno rendere sempre più operante.

L'Amministrazione Comunale darà la sua collaborazione perché trovino sempre più ampia e fraterna comprensione i problemi dei lavoratori tunisini di cui tanto apprezza la collaborazione.

Questa Amministrazione auspica che si raggiunga una maggiore collaborazione nel vitale settore della pesca marittima, settore al quale i nostri due paesi sono egualmente interessati ed a tale scopo si ripropone di istituire Borse di Studio in favore di giovani studenti della gemella Mahdia che vogliamo perfezionare nella nostra Scuola Professionale per le Attività Marinare le loro conoscenze tecniche.

Auspichiamo che a queste prime iniziative se ne potranno aggiungere altre sempre più efficaci e concrete, atte a maggiormente cementare questo nostro patto di gemellaggio che ci accingiamo a firmare.

Queste iniziative e questi auspici non vogliono chiudere un programma, bensì rappresentare una volontà decisa diretta a perseguire il fine iniziale di una sincera amicizia, di una sincera collaborazione tra le comunità delle due sponde vicine.

Il patto di gemellaggio che sottoscriviamo ne vuole essere testimonianza e garanzia».

# Valle del Belice: sei anni dopo

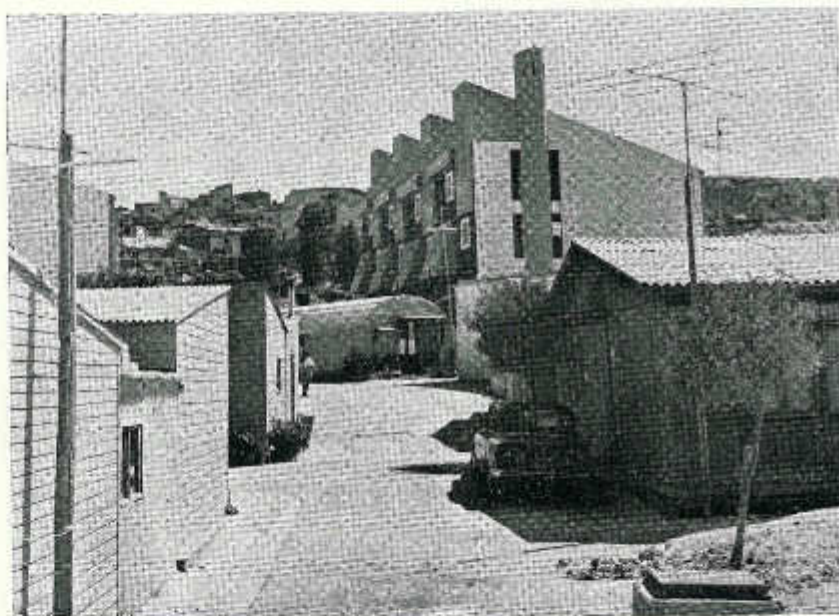
Sei anni or sono la Valle del Belice veniva sconvolta dal terremoto. Sei interi paesi distrutti (Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Santa Ninfa, Santa Margherita Belice e Montevago), 400 morti sotto le macerie, migliaia di senzatetto e tutta la disperazione di 100 mila persone che vagavano tormentate dal freddo, dalla fame e dal terrore, commossero il cuore della gente di tutto il mondo.

Alla grande tragedia della Sicilia occidentale nessuno rimase insensibile e da ogni parte giunsero soccorsi, aiuti, ogni genere di conforto e soprattutto impegni. Le popolazioni del Belice, così duramente provate, sentirono lo afflato della solidarietà e i loro lutti, le loro sofferenze, le loro angosce trovarono qualche sollievo. Lo Stato e la Regione promisero la totale ricostruzione socio-economica dei paesi distrutti ed approntarono una serie di leggi e decreti per la rinascita.

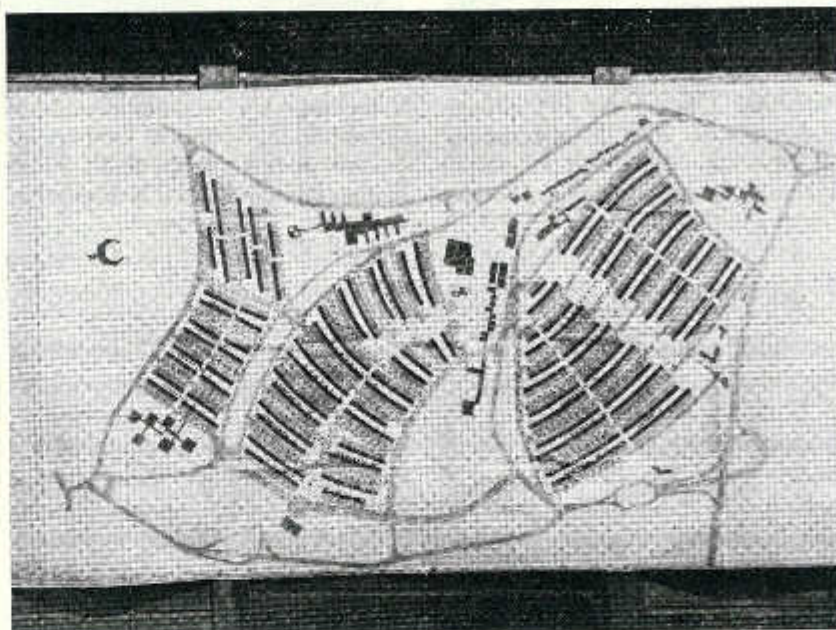
I superstiti dell'immane tragedia, intanto, venivano accolti nelle tendopoli: un tetto improvvisato sotto il quale tentare di sopravvivere agli enormi disagi del momento, appesantiti anche dal freddo, dalla pioggia e dagli stenti.

«Il terremoto uccide ancora». «Nel Belice la morte è sempre in agguato». Questi ed altri simili slogan furono conati ad un anno di distanza dai terremotati che capirono come presto, sarebbero stati dimenticati. Scesero in città, in corteo, per una dimostrazione pacifica.

Solo così passarono le prime leggi in loro favore: quattro furono approvate dal Parlamento nazionale e tre da quello regionale. Le norme prevedevano il ripristino di opere a totale carico della Stato e la ricostruzione (sempre con i fondi dello Stato), di edifici pubblici, piazze, chiese, asili nido, centri sociali, ecc. Fu anche stabilito il trasferimento di interi abitati ed il consolidamento di tutti gli altri, nonché la crea-



Santa Ninfa: cinquemila persone vivono ancora in baracche nonostante siano state portate a termine cento abitazioni. Le urbanizzazioni primarie sono state ultimate ma si debbono indire gare di appalto per altre case, asili nido, centri sociali e chiese



Gibellina: la planimetria della nuova città. Essa sorgerà a circa otto chilometri dal vecchio centro urbano. Delle numerose opere previste nel piano asili nido, scuole, centri sociali, giardini pubblici e perfino un teatro. Attualmente sono in via di ultimazione soltanto cento alloggi e un complesso scolastico



**Poggioreale:** L'unico paese della Valle del Belice dove la ricostruzione prosegue a rilento. Queste sono le prime case popolari delle 114 destinate ad ospitare la popolazione



**Partanna:** I primi dei 147 alloggi realizzati nella zona di trasferimento, dove sono stati ultimati anche il centro sociale, l'asilo nido e la biblioteca



**Gibellina:** Un secondo complesso di abitazioni vicino al cantiere di lavoro dove i tecnici dell'I.S.E.S. hanno improvvisato il loro quartier generale

zione di migliaia di posti di lavoro onde evitare, ai giovani soprattutto, l'emigrazione in massa.

Anche questa volta le popolazioni del Belice attesero fiduciose e tornarono sotto le tende confortati dalla speranza.

Trascorso ancora un anno le cose non mutarono granché. Le tendopoli furono sostituite dalle baracche. I terremotati del Belice tornarono tuttavia a tirare un sospiro di sollievo, perché convinti che non erano poi stati dimenticati del tutto. Sebbene pigiati l'uno sull'al-

tro, dentro le baracche i sinistrati ricominciavano ad assaporare quello che una volta per loro era il focolare domestico, ma soprattutto si sentivano più sicuri dalle intemperie di due lunghi inverni trascorsi nelle tendopoli. D'altro canto si diceva che era solo questione di mesi, in attesa che le prime case in muratura fossero pronte.

Per espropriare i terreni e tracciare le nuove strade ed altre infrastrutture trascorse un anno durante il quale le baracche divennero fradice. Vi fu un'altra marcia ma le

cose non mutarono.

Il quarto anniversario del terremoto si celebra sotto i migliori auspici, fa sperare in un domani migliore giacché si cominciarono a scavare le fondamenta delle nuove case e a tracciare le strade, le fognature e gli acquedotti. Sono trascorsi altri due anni e i terremotati non credono più a niente e a nessuno. Sanno che il loro destino è segnato, quello cioè di marciare assieme alle baracche e si rassegnano a far sentire la loro protesta soltanto in occasione degli «anniversari». Gli slogan vengono conati con maggiore asprezza e con una rassegnazione scoraggiante: «Terremotati a vita».

Da allora, da quando il totale delle abitazioni distrutte o pericolosamente danneggiate fu di 21 mila 803, sono passati sei lunghissimi interminabili anni, e il bilancio della ricostruzione è tutt'altro che positivo. In realtà le famiglie che sono rimaste senza tetto sono 20.000, delle quali 8.000 non erano proprietarie di case.

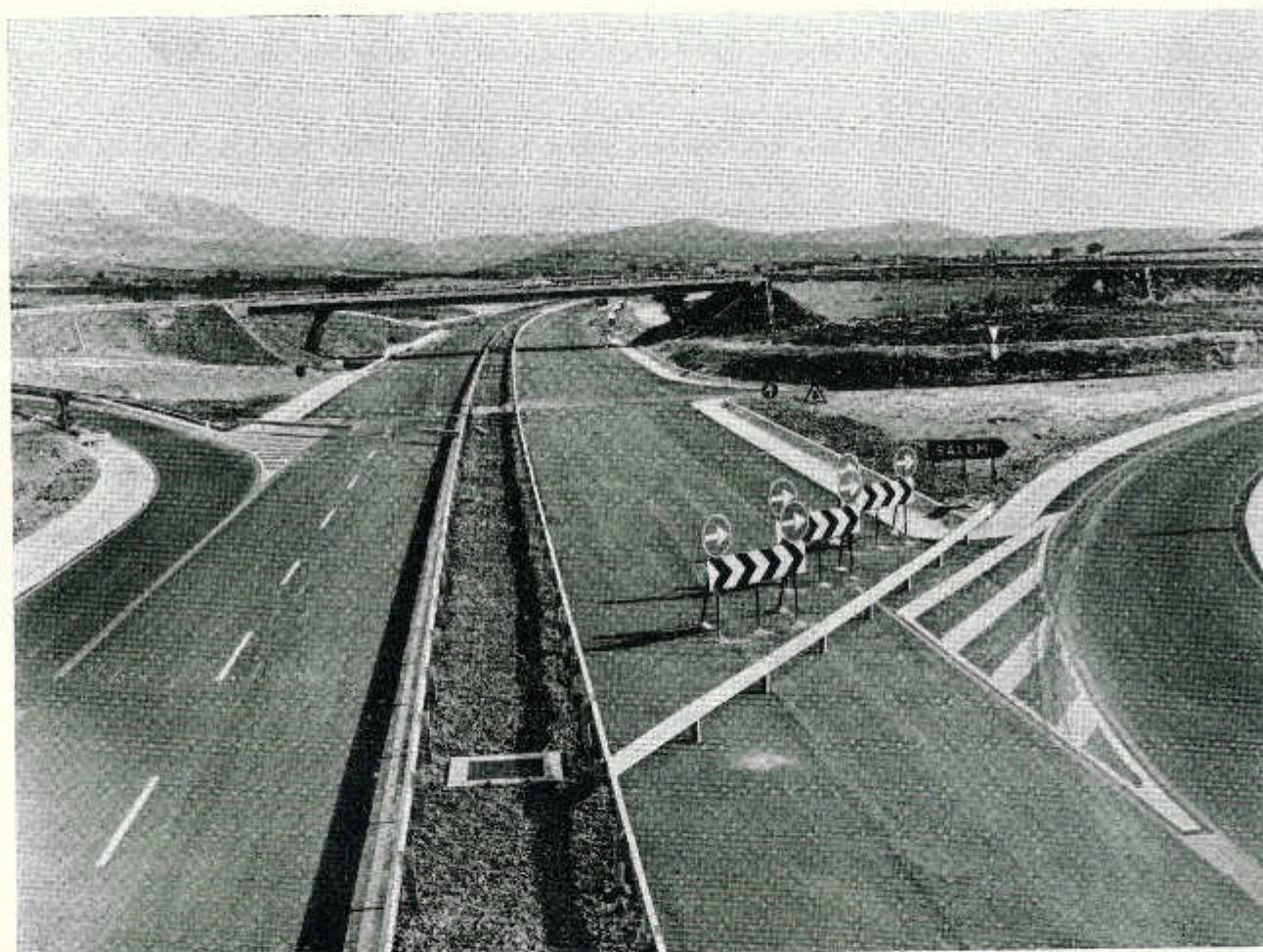
Il piano d'emergenza di edilizia popolare ha programmato soltanto 3.200 abitazioni. Di queste 3.200 ne sono state appaltate solo 1.100 soltanto 302 sono state ultimate e di queste 302 ne sono state assegnate soltanto 70.

Di chi la colpa di questa ricostruzione con il contagocce?

Si sa come vanno le cose quando gli incartamenti si insabbiano nella farraginosa maglia burocratica: occorrono il bando di concorso, le pubblicazioni, il vaglio, un via vai di documenti e carte varie, e la commissione che deve riunirsi per decidere, ma che per le riunioni di questo tipo non ha poi un calendario ben definito.

Nel frattempo il primo finanziamento di 165 miliardi è finito e un paio di miliardi sono stati spesi per tenere in sesto e riparare le baracche che, in base al primo piano d'intervento, erano state costruite per durare soltanto due anni.

Prima di esaminare la situazione comune per comune vediamo quali sono stati gli interventi dello Stato in questi ultimi tempi.



Uno dei tanti svincoli che dall'autostrada Mazara-Palermo conduce alla Valle del Belice. Qui siamo alle porte di Salemi dove sono completate le opere primarie di urbanizzazione

Nel febbraio 1973 c'è stato un secondo finanziamento — oltre 200 miliardi — che però è rimasto congelato, visto che non è stato appaltato nessun lavoro.

Secondo i programmi, i lavori di ricostruzione nella Valle del Belice avrebbero dovuto essere ultimati nel dicembre del '72. Nel dicembre del '69, dal momento che non accadeva niente di nuovo, i terremotati decisero di non pagare più tasse, acqua e luce. Fu la prima volta che il Governo si rese effettivamente conto di dover intervenire con maggiore impegno e per superare l'impasse, varò una legge per esonerare dai tributi i cittadini dei quindici comuni colpiti. Ma vi è di più. Nel dicembre del '72 allo scadere della legge 241, il Parlamento è stato costretto a prorogare i termini non rispettati per la ricostruzio-

ne del Belice.

Su questi motivi di rancore verso uno Stato debitore si sono ripetuti giorni di tensione. A Salaparuta i baraccati si sono riuniti per esaminare la loro situazione, mentre i sindaci e i consiglieri dei quindici comuni colpiti dal sisma, a spese dei rispettivi bilanci comunali, hanno compiuto una ennesima «marcia su Roma».

I frutti di questa ennesima missione sono stati gli stessi degli altri anni: conferenze stampa, con l'agghiacciante constatazione che la ricostruzione si è impantanata in un caos di leggi, in un intricato groviglio di competenze, in una lentezza burocratica esasperante.

A sei anni dal terremoto sostenere che l'attuale stato di cose nella Valle del Belice è pauroso significherebbe dir poco.

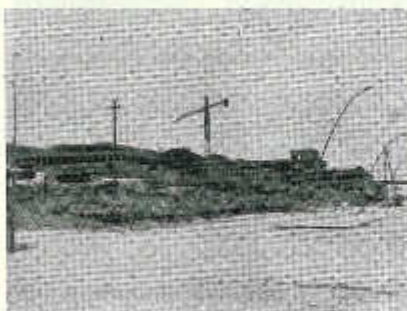
Nel caso delle infrastrutture soltanto il 40 per cento dei lavori necessari sono in corso di realizzazione.

A Gibellina la comunità è smembrata in due baraccopoli, distanti 8 chilometri l'una dall'altra. Suddivisa in tre nuclei, a Gibellina non si può più affermare che esista una popolazione. Oltre cento famiglie hanno preferito abbandonare le baracche per rifugiarsi nelle case rientranti nella riforma agraria. Sono in via di ultimazione cento alloggi popolari e un complesso scolastico. Dei numerosi progetti per far rinascere la nuova Gibellina nessuno è pronto per essere appaltato.

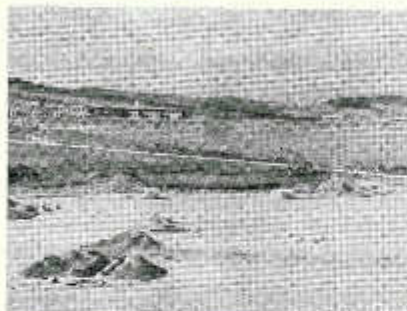
A Salaparuta i progetti per le case non vengono approvati perché mancano i fondi. In contrada «Cusumano» esiste un cantiere che lavora per la costruzione della nuova



**Salemi:** Uno dei lotti ultimati a totale carico dello Stato. Le case si presentano abbastanza confortevoli. Ogni abitazione comprende quattro vani e accessori, e in più delle spaziose verande



**Gibellina:** Un primo gruppo di case della nuova città in corso di costruzione



**Salaparuta:** Stanno per essere ultimate le opere di urbanizzazione e, come si vede nel fondo della foto, incominciano a sorgere le cento abitazioni previste

città, ma le opere che si stanno realizzando non potranno mai ospitare tutta la popolazione. Le strade sono ultimate e la nuova Salaparuta avrà solo 600 lotti quando le urbanizzazioni saranno definitivamente disimpegnate. Lo Stato sta provvedendo a finanziare le cento case popolari previste ma che sono tuttavia insufficienti. Ne occorrono più di 200.

A Santa Ninfa, in un certo senso qualcosa di più rispetto agli altri paesi distrutti dal sisma del gennaio '68, si è fatto. Cento case sono state costruite ma non possono essere assegnate perché non si sa quali criteri adottare per preferire 120 persone fra 5.000 che vivono in baracche. Le urbanizzazioni primarie sono anche ultimate e si debbono indire gare d'appalto per la costruzione di asili nido, scuole e chiese.

Le baraccopoli di Partanna non riescono ad accogliere interamente la popolazione e pertanto molte famiglie sono costrette a vivere nelle case cadenti. Nella zona di trasferimento la ricostruzione è in via di ultimazione per quanto riguarda le urbanizzazioni primarie, il centro sociale, l'asilo nido, la biblioteca e 174 alloggi. Per sopperire alle prime necessità restano da appaltare tutte le altre opere pubbliche e sociali e ci vogliono circa altri 300 alloggi. Nel vecchio centro urbano solo 135 abitazioni risultano riparate per un importo di 820 milioni.

Peggior è la situazione a Poggioreale in quanto è il paese che per la sua ricostruzione ha subito intoppi e ritardi a non finire. Delle 114 case popolari destinate, solo a metà stanno per essere compiute, ma mancano ancora i servizi. In più Poggioreale è il paese che maggiormente avverte la piaga dell'emigrazione e per il suo fabbisogno, se un domani i nuclei familiari volessero ritornare dalla Germania, dalla Svizzera e dall'Australia, di case ne occorrerebbero almeno 300.

Anche a Salemi l'emigrazione ha preso il sopravvento. Se ne stanno andando tutti e quelli che sono rimasti fanno progetti per andarsene

anche loro. I lotti a totale carico dello Stato in via d'ultimazione sono soltanto due. Si pensa ad appaltare il nuovo ospedale di zona. Il 50 per cento della popolazione è costretta a vivere in baracchette di fortuna.

Novantacinque alloggi sono stati ultimati a Vita, un piccolo comune dove tutti, amministrati e amministratori, si sono rimboccate le maniche ed hanno tirato avanti. Sono quasi ultimate la scuola media, il centro civico e il mercato. Lo Stato completerà le opere a suo totale carico.

A Calatafimi la situazione è tutta particolare. Al ritardo della ricostruzione deve aggiungersi un «mea culpa» da parte del comune che scegliendo con un anno e mezzo di ritardo l'area di nuova urbanizzazione ha contribuito ad aggravare la già precaria situazione. Gran parte della popolazione ha abbandonato le baraccopoli di «Piano Partiti» per il perdurare della gravissima situazione di abbandono col pericolo continuo delle frane. Solo nei primi mesi di quest'anno sono stati appaltati i primi lotti di urbanizzazione e degli alloggi popolari.

Questo, fino ad oggi il quadro, tutt'altro che soddisfacente della situazione nella Valle del Belice. E' chiaro che la farraginosa macchina burocratica dello Stato continua a scoraggiare quei terremotati, e sono rimasti in pochi, ancora legati alla propria terra. Al fenomeno della inadempienza ne va aggiunto un altro ancora più precario, quello, cioè, dell'emigrazione poiché è ovvio che se non si realizzeranno presto, e in numero adeguato, i fantomatici posti di lavoro si correrà il rischio che si saranno spese somme ingenti di denaro inutilmente.

Affinché la Valle del Belice risorga occorrono sì le case ma necessitano anche i posti di lavoro, e, soprattutto, l'intervento dell'iniziativa privata la quale potrà contribuire notevolmente a riportare i sinistrati alla vita serena e dignitosa di un tempo.

**Baldo Via**



## MUSICA POPOLARE E CULTURA CONTEMPORANEA NELLA IV RASSEGNA ERICINA DELLE CIARAMELLE

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, in collaborazione con l'Assessorato Regionale Turismo e l'Associazione per la conservazione delle Tradizioni Popolari di Palermo, ha dato luogo, nei giorni 28 e 29 dicembre alla IV edizione della Rassegna Ericina delle Ciaramelle.

La bella manifestazione popolare ha avuto inizio in Piazza Umberto I, con la presentazione di Filippo Maiorana Salerno, si è quindi spostata nella «Sala della Vittoria», concludendosi la prima giornata con una riuscita ed animata tavola rotonda sul tema: «Musica popolare e cultura contemporanea», con interventi di chiarissimi professori specializzati negli argomenti, giornalisti ed intellettuali.

La seconda giornata, presentatare Luciano Gabrielli, ha visto nella mattina gli zampognari attraversare, in un festoso clima natalizio, le caratteristiche strade cittadine e si è conclusa nel pomeriggio con la cerimonia della premiazione. La Commissione giudicatrice era così composta: Prof. Vincenzo Adragna, Prof. Antonino Buttitta, Prof. Paolo Emilio Carapezza dell'Università di Palermo, Prof. Vincenzo Catanzaro, Geom. Antonino Gianquinto Sindaco di Erice, Prof. Salvatore Giurlanda Presidente dell'Ente Soggiorno e Turismo di Erice, Dott. Giuseppe Quadriglio del «Giornale di Sicilia», Prof. Aurelio Rigoli dell'Università di Palermo e Messina, e del Prof. Lorenzo Vento Segretario Provinciale dell'Associazione Stampa.

Dopo aver ascoltato i Gruppi, la Giuria, dichiaratasi lieta di constatare come la tradizione delle ciaramelle sia legata non soltanto ad elementi anziani, ma anche a giovani che ben promettono per la continuità di essa, ha deciso all'unanimità di attribuire ex aequo le cinque coppe



Il Segretario della Giuria, Prof. Catanzaro, legge il verbale conclusivo inerente l'assegnazione dei premi. Da sinistra: Vento, Giurlanda, Rigoli, Quadriglio



I gruppi di zampognari premiati si esibiscono in concerto

messe in palio ai seguenti gruppi: coppa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani a Cannella Agostino da Licata (Ag); coppa del Comune di Erice al Gruppo Folkloristico Resia (Ud); coppa dell'Azienda Soggiorno e Turismo di Erice a Mento Antonino da Rometta (Me); coppa della Camera di Commercio di Trapani a Oliva Giovanni da Castanea delle Furie (Me); coppa dell'Amministrazione Provinciale di Trapani a Puglisi Giuseppe da Malotto (Ct). Premi sono stati sorteggiati ai partecipanti alla manifestazione, offerti dalle seguenti ditte: amministrazione settimanale «Il Faro», un abbonamento annuo; amministrazione settimanale «Trapani Sera», un abbonamento annuo; Ditta Bettina di Erice, una pregevole collana; Ditta Cavarretta «Ceramiche Ericine», una pregevole statuina; Ditta Augugliaro Paola di Erice, una caratteristica borsa ericina; Pensione Edelvais di Erice, un soggiorno di sette giorni per una persona o quattro giorni per due persone ad Erice; Ditta Scarpitta di Trapani, un transistor; gioielleria D'Angelo di Trapani, una pregevole ed originale collana; Ditta Saverio D'Angelo di Trapani, una sveglia di buona marca.

E' il caso di sottolineare il lusinghiero successo e la validità, a livello turistico e culturale, della Rassegna delle Ciaramelle ad Erice, trattandosi di manifestazione unica nel suo genere e che fino ad oggi si è dimostrata proficua per il ricupero di certe forme tradizionali, tipiche del folklore. L'uomo civile infatti è (come sostiene Max Weber) prometeico,



Una caratteristica figura di zampognaro

ovvero è capace di ipotizzare e programmare il proprio avvenire solo dopo aver preso piena coscienza del suo passato. Essere veramente civili significa elevarsi alla comprensione ed alla riflessione delle precedenti scelte umane, per conservarne e potenziare i valori che ne scaturirono.

Non poche tribù (così dette primitive), come quelle dell'Australia, a contatto con la nostra civiltà occidentale, hanno conservato l'usanza d'insegnare ai giovani le tecniche ataviche di fabbricazione delle armi, degli arnesi da lavoro litici e il loro uso, il modo tradizionale di procacciarsi generi alimentari e voluttuari, tramandando loro inoltre beni

spirituali come pratiche magiche, strumenti musicali nonché danze e canti, pur non rifiutando, anzi apprezzando ed usufruendo di tutti i mezzi messi loro a disposizione della più moderna civiltà tecnologica e industriale.

L'uomo moderno non deve e non può dimenticare quel tipo di civiltà contadina e pastorale, tipicamente umana, che precedette e convisse poi a lungo con la sopraggiunta civiltà cittadina.

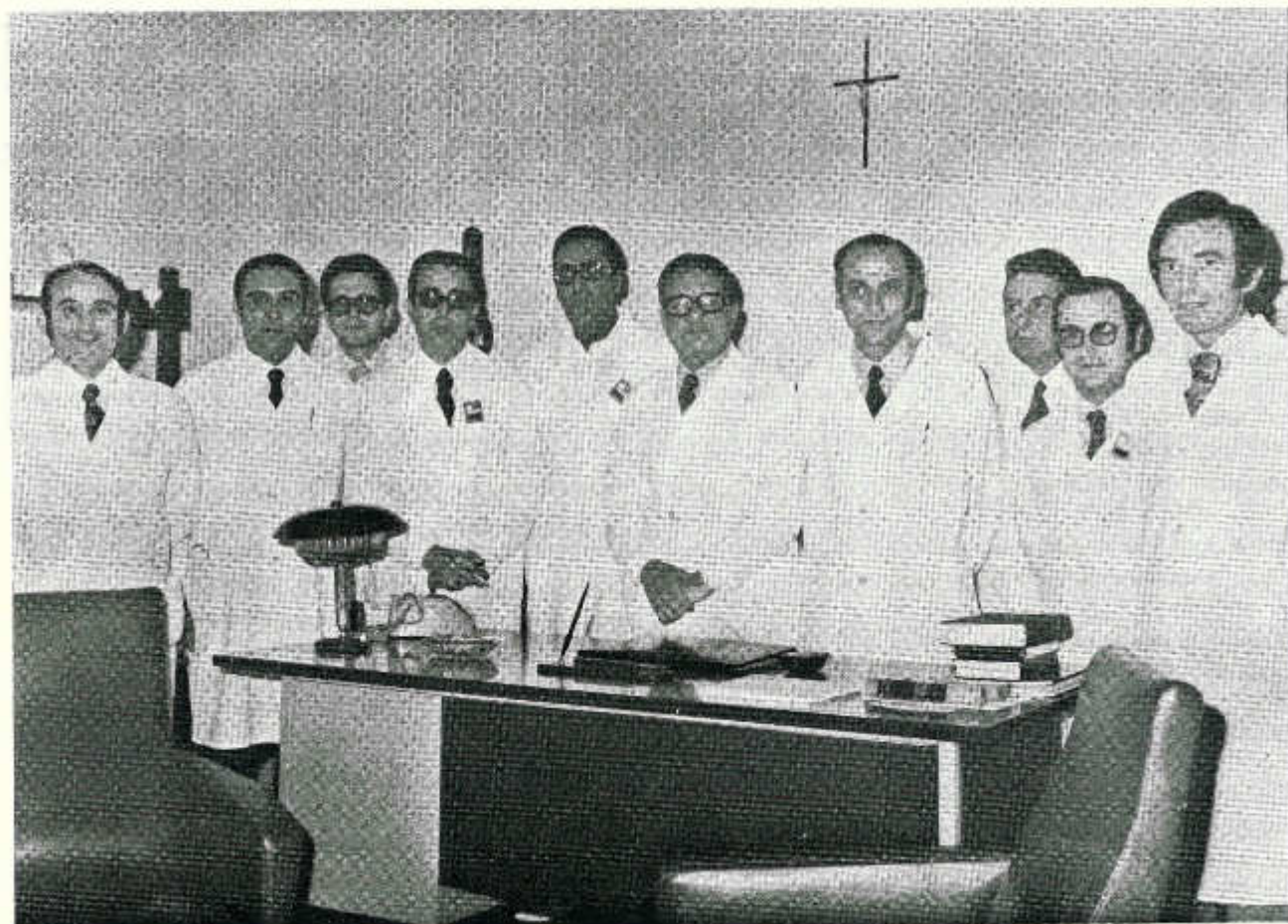
Il Figlio di Dio, è significativo, nacque in una grotta, venne scaldato dal bue e dall'asino, compagni dello uomo nella fatica dei campi, ed i primi ad accorrere, da valli e monti lontani, al suono di ciaramelle e zampogne furono i pastori, portando poveri doni.

Il contadino, nel presepe, esprime il primo e più elementare dei valori spirituali, quello della necessaria fatica nel lavoro dei campi e che si eleva a virtù con la fede nella Provvidenza e che dà il raccolto; il pastore esprime in suoni di ciaramelle il sentimento mistico maturato nella solitudine che separando unisce, celebrando in musica, così degnamente, l'armonia del creato, il sublime del cielo ad un tempo ed il divino nell'uomo.

A Natale, con le nenie degli zampognari, l'uomo moderno si ritrova pastore, vince la solitudine e torna a credere nella promessa di nuova vita che ancora e sempre viene dal cielo e al cielo torna come speranza e invocazione di vita umana più umana.

Nino Libero Ingrassia

# E' mezzanotte, Dottor Ingraldo!



Una foto di repertorio: Il Dr. Ingraldo con i medici dell'Ospedale di Mazara

Alle 19 in punto di mercoledì 5 dicembre, Enzo Ingraldo, primario medico, direttore dell'ospedale civile di Mazara, ritornò a casa. Da quando aveva accettato il «tempo pieno», la durata della sua giornata lavorativa, si era accorciata, ma non si era attenuato il ritmo del suo impegno. Si sentiva stanco; non si sarebbe meravigliato se l'orologio dell'ingresso avesse segnato la mezzanotte. Decise di telefonare alla cognata per disdire l'invito a cena; avvertiva una sensazione acuta, oscura e sgradevole di freddo; un gelo di pianeti disabitati veniva su dal suo corpo vigoroso, da zone im-

precisabili anche alla sua esperienza di medico.

Mentre riponeva la cornetta avvertì — improvviso e lacerante — quel bruciore che, incerto e sornione, auscultava in sé da un paio di giorni; cercò allora di ricordare un altro numero: quello dell'ospedale; non ci riuscì; capì ch'era inutile ricordarlo; anzi si sentì estraneo a se stesso: un paziente ignoto ed irrecuperabile che stava per crollare, che crollava. Un istante dopo la cornetta oscillava come un pendolo improvvisato e solo l'orologio continuava a battere il suo inconsapevole ritmo di vita.

Un'ora dopo — mentre l'ospede-

dale continuava l'inutile mobilitazione delle sue attrezzature e dei suoi uomini — Mazara si sentiva orfana. Dai circoli, dai salotti borghesi, dai soggiorni del mondo operaio si levava un necrologio corale. Con varie sfaccettature assumeva identità nel ricordo, la figura del medico, del chirurgo, del pubblico amministratore; il giovanissimo dottore che aveva rinunciato ad entrare nella sfera operativa dello zio, chirurgo di successo, per realizzarsi nella densità dei rapporti totali che il medico militante assume nelle comunità di provincia; il sottotenente medico del Corpo Sanitario Aeronautico, impegnato in zona

d'operazione tra il 1940 ed il '43; il primario medico, direttore del vecchio ospedale, come del nuovo, alla cui realizzazione tanto aveva concorso. Nei circoli politici si ricordava il sindaco, anziché il gerontologo; in tante case si cenava svergognatamente ricordando episodi di assistenza globale, in cui l'inesauribile cordialità e le amicizie vastissime di Enzo Ingraldo erano state utilizzate per un concorso particolare, in cui il dovere ristretto del medico si allargava in cerchi impreveduti.

Mazara si sentiva orfana. Nella vita comunitaria vi sono, infatti, eventi particolari anche se riguardano soltanto la scomparsa di un uomo il cui nome non è destinato ad entrare nelle pagine della storia, a patto che questo uomo rappresenti una condizione significativa, perché ha dato una lezione che non si vuole dimenticare o un modello che si prevede irripetibile. La grande cronaca ignora tale evento, ma la cronaca degli affetti e gli annali della comunità registrano e sottolineano il fatto sino a creare delle minilegende, immobilizzando in un gesto tutta una personalità, riassumendo in un detto tutto un modo di essere. Perciò nessuno a Mazara ha chiesto per chi suonasse la campana; tutti

si son sentiti impoveriti. Nei grandi centri ormai non c'è più un medico, ma un «quadro» di sanitari estremamente articolato ed impersonale come tutti i servizi; nei centri minori sopravvive ancora un certo medico che non è soltanto uno specialista, ma un particolare tipo di professionista in cui curiosamente continuano ad incarnarsi le due più remote dimensioni rintracciate dalla etnologia nelle origini della medicina stessa e cioè quella operativa e quella sacerdotale, lo sciamano e l'uomo-medico. Da alcuni decenni (da quando la medicina è diventata una realtà ospedaliera con una anticamera mutualistica dove il paziente è un numero, una scheda clinica) il rapporto col medico si è impoverito proprio sotto l'aspetto umano e perciò quando muore un «dottore» capace di realizzare un rapporto non burocratico, le comunità prendono il lutto.

Ora il lutto delle città è certamente più un fatto che uno stato d'animo e spesso — tra noi — una barocca recitazione, eppure nel caso di Enzo Ingraldo c'è stato un animus collettivo orientato meno al rito e più al «lanto» e nella solennità dei funerali non c'è stata soltanto la formalistica partecipazione di notabili per onorare un notabile, ma

soprattutto la pluralistica presenza di una cittadinanza in tutte le sue articolazioni. C'erano gli ottantenni che il gerontoiatra aveva tenuto in vita; i compagni d'arme, di studi, di lotte politiche; c'erano gli anonimi pazienti che dal medico ora morto erano stati non solo curati, ma distinti e chiamati per nome, c'erano, infine, gli adolescenti che ricordavano il sorriso indulgente che aveva commentato le loro infantili indigestioni. Il cordoglio della città creava una tensione tale che permetteva di trascrivere in episodi significativi la stessa sequenza dei funerali: la chiesa da cui movevano, quella S. Veneranda risorta dal suo abbandono, simboleggiava un'altra resurrezione nella luce di Dio in cui Enzo credeva; i fiori gettati sulla strada acquistavano una pietas virgiliana: «manibus date lilia plenis»; la sosta — infine — davanti all'Ospedale diventava segno e commento di tutta una vita.

Davanti al cancello di quell'ospedale si chiudeva così la vicenda terrena di un uomo, ma proprio dietro quel cancello continuavano a vivere ed operare le realizzazioni, i propositi e gli impegni legati al suo nome.

Filippo Cilluffo

\*\*\*SABATO 1° DICEMBRE, ALLE ORE 12, IL VESCOVO DI TRAPANI, MONS FRANCESCO RICCERI, ALLA PRESENZA del Capitolo Cattedrale e di un gruppo di Parroci, ha sciolto il segreto che da oltre un mese lo vincolava ed ha annunciato che il Santo Padre aveva promosso a Vescovo di Cefalù (Palermo) mons. Salvatore Cassisa, Canonico Teologo della Cattedrale di Trapani e Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano.

La notizia, data dal Presule, visibilmente commosso e compiaciuto, è stata accolta con molto giubilo dai presenti, sia per la designazione di mons. Cassisa, sacerdote di elette virtù e che ha sempre goduto di larghissima stima, sia per l'avvenimento che riveste per noi un particolare significato; è infatti la prima volta, da quando Trapani è Diocesi (31 maggio 1844), che un ecclesiastico della nostra città viene elevato alla dignità episcopale.

Mons. Salvatore Cassisa è nato a Trapani il 12 dicembre 1921 da Giuseppe e da Antonina Corso. Entrato giovanissimo nel locale Seminario, ha poi frequentato il Liceo in quello di Palermo e i corsi di Teologia nel Seminario Maggiore Romano, conseguendo la Laurea in Teologia «magna cum laude» e la Licenza in Diritto canonico presso l'Università Lateranense.

Un estratto della sua tesi di laurea, «Il matrimonio clandestino al Concilio di Trento» è stato pubblicato dall'Enciclopedia Cattolica Italiana. Nei 29 anni del suo ministero sacerdotale ha ricoperto in Diocesi svariati incarichi, mostrandosi

pienamente degno della fiducia che i vescovi, succedutisi nel governo della diocesi, gli hanno accordato.

Tra le mansioni di maggiore importanza ricordiamo quelle di Difensore del vincolo e promotore di Giustizia presso il Tribunale Diocesano, di Giudice ed Esaminatore Prosinodale, di Canonico Teologo della Cattedrale, di Professore di Teologia Dogmatica e Filosofia nel Seminario, di Professore di Religione nel Liceo Scientifico di Trapani, di Membro del Consiglio Presbiterale, di Assistente della FUCI e dei Laureati Cattolici, di Direttore, per oltre vent'anni, dell'Ufficio Amministrativo Diocesano. Nel 1962 è stato insignito della Onorificenza Pontificia di Cameriere Segreto di Sua Santità. Ricopre in atto anche la carica di Vice Presidente del Centro internazionale di Cultura Scientifica «Ettore Majorana».

Tra gli apporti più notevoli dati in questi anni da mons. Cassisa alla Diocesi trapanese sono da ascrivere l'interessamento dello stesso presso gli Organi della Santa Sede per l'ampliamento della Diocesi stessa e la sistemazione patrimoniale diocesana con la rivendicazione di beni immobiliari incamerati dallo Stato.

In tutti questi uffici mons. Cassisa ha sempre dimostrato competenza, zelo, tenace attaccamento alla Chiesa e alla sua Gerarchia, della quale è stato fedele collaboratore. Per la sua preparazione teologica, giuridica, amministrativa, pastorale, siamo certi che guiderà la Chiesa di Cefalù con saggezza, impegno, amore.

# Giovan Battista Salerno ad Erice

In una sosta ericina — dal 3 al 20 agosto — della grandiosa mostra itinerante tra i principali centri d'Italia e l'Estero, Giovan Battista Salerno, artista-uomo dal temperamento tra il fosco e l'emblematico, denso impasto lui stesso di consono sfogo insinuante d'umanità solitaria e di felicità creativa, segreto operante suscitatore, negli spiriti umani che gli stanno comunque d'attorno, di un alto sentire della propria vivente umanità: ericino (mi pare) per definita radice familiare, espone oltre cento opere sue nelle suggestive salette del Castello del Balio.

La mostra, patrocinata dal Comune di Erice, dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, aveva già gli appoggi di altri Enti ufficiali della Sicilia Occidentale che qui non mi sembra del tutto necessario elencare.

E' stata allestita con somma cura, aprendo per la prima volta al pubblico le segrete e i meandri sigillati delle massicce costruzioni che fanno corona allo spiazzale delle Torri. Ed è assai suggestivo e affascinante seguirne l'itinerario in un saliscendi di cunicoli che si aprono su brevi ambienti ai quali la inondante luce di lampada, poco toglie del respiro antico. Sono sei le sale-mostra, così distribuite, e dal giardino che s'infoltisce e digrada in un arruffio di verde su sentieri appena accennati al di sotto del cortile d'armi, quasi respingendo tra i rovi cespugliosi voci, gesti, passi d'intrusi, sale un respiro di nebbia che s'inerpica lungo i sassi bruniti, abbraccia finestrelle e archi di porte addormentandosi nell'edera piangente di umidità. La folla dei visitatori trascorre da un vano all'altro, ma è un'umanità chiacchierata la sicilian mass; (ahimè desolatamente media) dell'agosto ericino, per la quale la Mostra è un fatto di stagione nelle more dell'agognata «Venere d'argento».

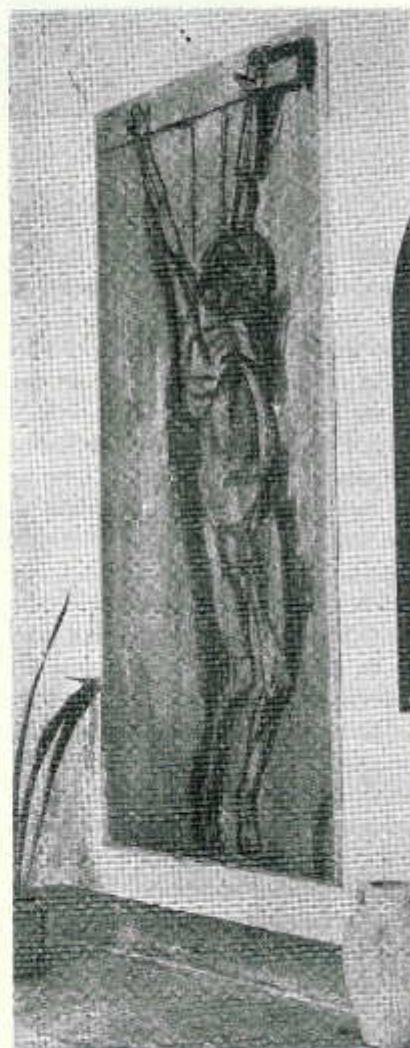
Così il Salerno si è rincantonato con la giovanissima moglie, nell'ultima sala, la sesta, quella cui si arriva per un'erta scala che poggia all'esterno della muraglia protettrice della Torre. E' là nella Torre, raccolto in un angolo: ed è a lui che chiedo, tanto per farne spunto di un mediato invito, nell'interesse di ciascuno che a ciò abbia consapevole interesse, a definirci ben dimensionate le prospettive da cui nascono e si giustificano i sempre ricorrenti giudizi storici, — a carico dell'espressione storica di un qualsiasi artista. — Questi, essendo giudizi insieme di fatto e di valore, devono saldamente restare ancorati alla realtà quale in effetti documentariamente risulta essere.

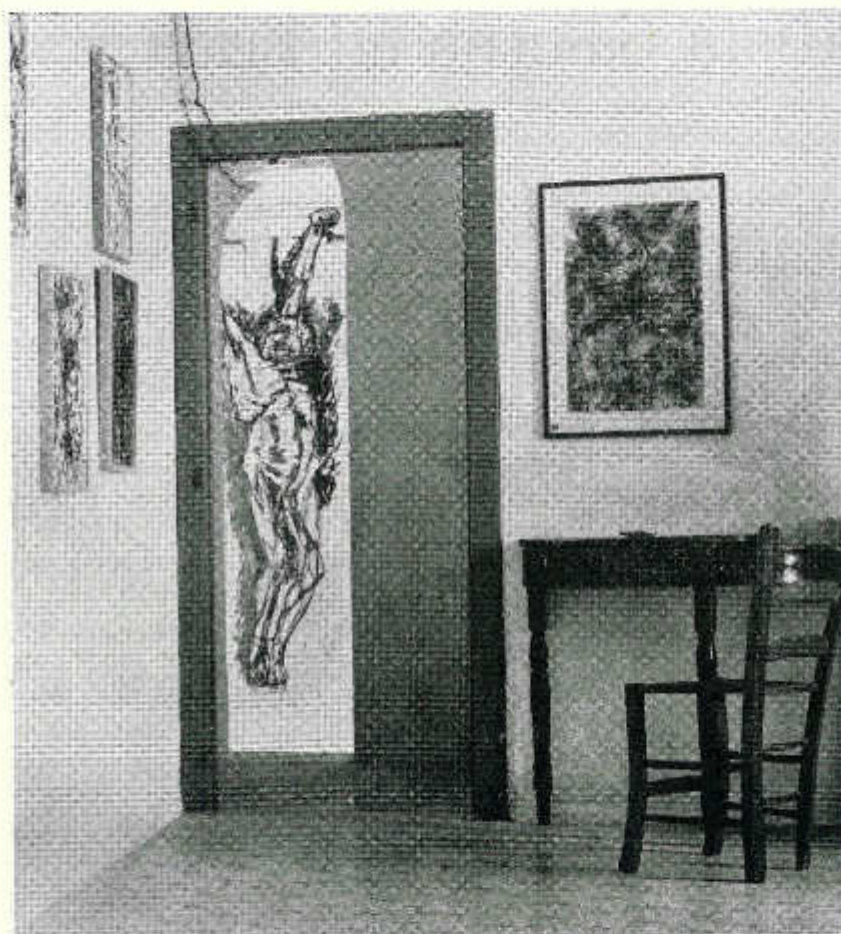
Ma ciononostante spesso si equivocano e si travisano per alterazione o ottenebramento della prospettiva in cui gli eventi giudicati — in questo caso proprio nelle sue tele — devono invece venire collocati e graduati.

Perché sono tante e tante le motivazioni di cui la storia del pensiero nell'arte (così come quello nella poesia) fermenta, è affollata, che spesso centrare monograficamente

su uno di loro l'interesse, si rischia di esclusivizzarlo in qualche modo.

Discorrendo con Salerno, che tra parentesi è docente di «figura disegnata» al Liceo Artistico statale di Roma (e si vede) ed esperto d'arte internazionale al nostro Ministero degli Affari esteri, — un parlare sommesso, pacato, a volte sottilmente e seriamente irridente — mi rendo conto che al fondo di ogni ideologia, sia pure la più spregiudicata e la più positivizzata, c'è sempre una visione generale della realtà contemporanea perché oggi non è neppure concepibile che l'





uomo — come del resto in ogni epoca della sua vicenda terrena — non si ponga il problema del proprio destino e non si chieda che cosa in realtà lo attenda, o possa dalla sua opera venirgli. E non veda in sé il tutto di cui è parte. Di fronte a questo problema, che è il primo di autentico interesse, l'artista-uomo non ha molte alternative tra cui fare la propria opzione: e in Salerno, nelle tante immagini di Salerno che abbiamo visto, l'immagine stessa ha già una sua risposta; una sua incoercibile prepotenza che tende a limitare, ad espellere la parola ove questa sia pleonastica all'immagine. Il suo linguaggio comprende un piano dialettico razionale e un piano intuitivo ed emotivo. E per quanto l'altrui attenzione possa essere smaliziata e superficiale, non si sfugge al «collettivo surriscaldamento» dei suoi quadri.

Che poi questi sia fratello germano dell'irreale e fantasioso Enri-

co Maria, personaggio di teatro, coltivato in solitudine tra le domestiche pareti lungo i soggettivi sentieri dell'immaginazione adolescente inclinata ad evadere dalla realtà verso i morbidi confini del sogno, non comporta la benché minima *nuance* agli esami taglienti e realistici di quanti si curano — più maturi — di cose d'arte.

E se ci inoltriamo in una valutazione critica del suo lavoro ce ne troviamo irretiti e — a prescindere da tutto — autorizzati a segnalarne subito un innegabile pregio, affiorante anche da un superficialissimo sguardo ad esso attraverso il catalogo. Non è certo questo o quell'altro aspetto del Salerno che viene messo in luce, o quella tale sua opera che viene esaminata, ma è il Salerno tutto intero che per la prima volta ci viene presentato, con una rassegna della sua produzione così completa. E la sua tematica di fondo e di superficie è il dolore.

Il dolore è indubbiamente un coefficiente universale dell'esistenza, ma ciascuno lo avverte nel modo e nella misura della propria esperienza interiore e soggettiva. Solo questo permette all'individuo di trascendersi, pur ritrovandosi nella comunità degli altri e di penetrarsi fino a toccare le comuni radici del genere umano. Così il dolore altrui e del mondo non è estraneo perché in esso sperimentiamo il nostro stesso dolore.

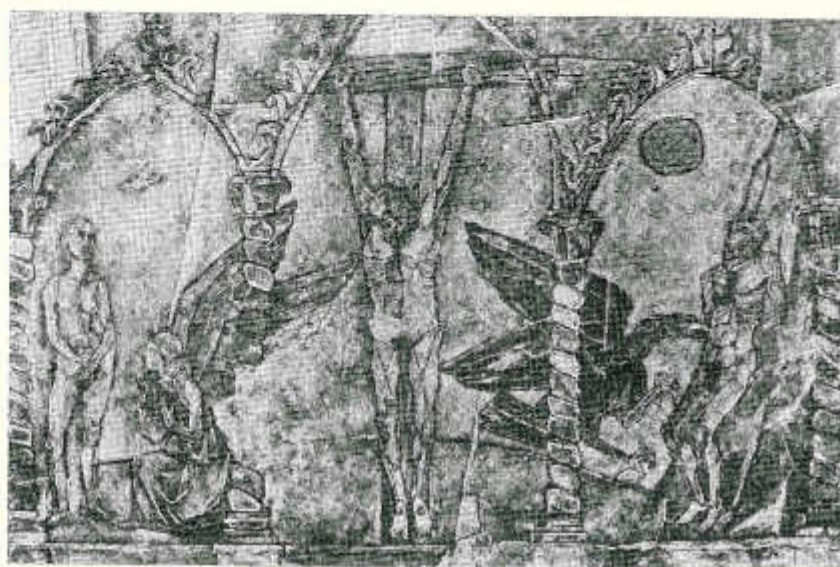
Nessuno sfugge all'angoscia dell'esistere, angoscia che è la coscienza non solo della propria caducità, ma anche della precarietà della situazione stessa del vivente: e in essa può esservi anche dell'assurdo e del paradossale. E fatti e situazioni, nei lavori del Salerno, parlano da sé: «noi ci troviamo dinanzi al fatto illogico di una vita che dovrebbe essere sinonimo di gioia e che invece si risolve in tragedia», dicono.

A volte efficacemente bloccati in una resa tridimensionale, a volte a stento strappati all'involucro che li trattiene — travi duramente sagomate, colonne tortili scagliose e squilibrate, pareti sorde e perverse, fili spinati senza limite — i personaggi restano pur sempre uniti alla matrice stessa da cui derivano. Non ci sono giochi di luce, ma una mezza luce uniforme di color tetro nel drammatico continuo, stabilizzato impasto plastico, e nelle costanti metamorfosi strutturali; in certe alterazioni tese e lancinanti per una sminuziosa (e non certo occasionale ed epidemica) denuncia-recupero, riportata in un'estrosa, congeniale, a volte coloratissima per gli spruzzi che invadono la tela, «presenza» di inquietudini. Quasi una innata e irreprensibile ansia provocatoria.

A volte le forme dell'uomo-dolore e certi segni a china appena misteriosamente accennati rifrangono come cenni d'affreschi di civiltà remote e sconosciute, echi semantici di Maya e Aztechi. Il Salerno — apprendiamo — ha infatti seguito campagne archeologiche nell'America Centrale e nel Medio Oriente. Il *quetzal* — uno degli uccelli più straordinari della fauna mesoameri-

cana, legato a tutte le principali storie religiose del mondo maya-azteco — è nel Salerno che lo ha «inscritto» in molti dei suoi dipinti, ciò che è sempre stato: Dio che si riveste delle sue piume per nascondersi sotto il suo aspetto. Anche la Divinità ci flagella e il mito di Prometeo incatenato alle rupi della Scizia mentre l'aquila gli divora il fegato, è la continuità odierna attraverso i segni dell'uomo di sempre. In questa stagione dalla spiritualità malata, di mancanza assoluta d'ideali, l'umanità dolente di Salerno si fa, per noi, forma germinativa ed universalizzante di un lento e doloroso incedere entro un processo vivido di riscontro, di avvicinamento, di confronto. Fra cose e cose, fra gente e gente, fra volti che sono un tragitto intermedio fra il prima e il poi, come violenze brute, plateali ed austere, grezze e pungenti, in una traiettoria indelebile.

I suoi possenti «uomini in croce», i «prigionieri», le «figure sedute», i «lager», le «coppie», le «Annunciazioni» (tra le opere realizza-



te dal '63 ad oggi) non sono altro che fotogrammi forzosamente fissati, fotogrammi di una realtà dinamica che non registra pause né finzioni ottiche.

Egli sconcerta e vuole sconcertare: nei suoi personaggi tanto statici e annichiliti, c'è il volto di un tutto che si cerca in sé stesso. Al di là dell'argomento e della rappre-

sentazione di esso: il volto di un tutto che compone morali e le distrugge. E che edifica l'uomo, ad ogni istante, atto per atto, con tutte e in tutte le sue conseguenze. In un rigore scanzonato e inesorabile da controriforma. In un rigoroso e chiuso esorcismo.

Miky Scuderi

# ATTIVITA' DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI NEL 1973

## Affari generali

Il Consiglio Provinciale, eletto il 7 giugno 1970, è composto dai seguenti Consiglieri:

Aguglitta Nicolò, Asaro Francesco, Badalucco Vincenzo, Badalucco Rosario, Balsamo Salvatore, Bambina Salvatore, Bellafiore Salvatore, Cangemi Francesco, Catania Giacomo, Ciaravino Vincenzo, Cilluffo Filippo, Consentino Francesco, Costanza Salvatore, D'Alì Solina Giacomo, Di Bernardo Rocco, Garamella Gaspare, Garuccio Erasmo, Giurlanda Salvatore, Ingoglia Olindo, La Rosa Raimondo, Mazzara Saverio, Messina Luciano, Mirrione Leonardo, Mirto Nicolò, Mocerì Rocco, Navarra Vincenzo, Palmeri Felice, Pernice Elio, Sinatra Alberto, Vignola Ferruccio, Vitale Antonino. A causa del decesso del Dott. Gaspare Novara è subentrato a far parte del Consiglio Provinciale il Sig. Pietro Bellomo.

L'attuale Giunta Provinciale è così composta:

Avv. Rosario Ballatore (DC) - Presidente;  
Prof. Salvatore Giurlanda (DC) - Pubblica Istruz.;  
Rag. Felice Palmeri (DC) - Patrimonio e Contenz.;  
Avv. Alberto Sinatra (PRI) - Bilancio ed Economato;  
Dr. Salvatore Balsamo (PSI) - Igiene e Sanità;  
Dr. Ferruccio Vignola (PSI) - Solidarietà Sociale;  
Avv. Francesco Consentino (PSI) - Personale e Affari generali;  
S'g. Nicolò Aguglitta (DC) - Lavori Pubblici;  
Ins. Nicolò Mirto (DC) - Turismo, Sport, Spettacolo e Sviluppo Economico.

## Personale

L'Assessorato al Personale è stato impegnato, durante l'anno 1973, nell'espletamento di tutti i concorsi interni, per la copertura dei posti vacanti d'organico, in applicazione della norma transitoria approvata dal Consiglio Provinciale, al fine di giungere al migliore assetto del personale dipendente, assicurando una più funzionale strutturazione degli uffici e dei servizi.

E' stato, altresì, dotato del personale tecnico necessario il Centro di Elaborazione Elettronica - Sezione Programmatori - dell'Istituto Tecnico di Alcamo, a seguito dell'espletamento dei pubblici concorsi, con cui sono stati coperti i relativi posti d'organico istituiti dal Consiglio Provinciale.

Sono stati, inoltre, esperiti numerosi pubblici concorsi per l'assunzione del nuovo personale medico e di assistenza previsto dalla Legge 18-3-1968 n. 431 per l'Ospedale Psichiatrico Provinciale e per il Centro di Igiene Mentale e sono stati banditi i concorsi per il rimanente personale.

E' stata approvata l'integrazione delle tabelle organiche degli Istituti Scolastici ed al più presto sarà provveduto alla copertura dei relativi nuovi posti, rimediando ad una esigenza molto avvertita, per il notevole aumento della popolazione scolastica e del numero delle classi funzionanti presso gli Istituti Tecnici ed i Licei Scientifici.

In campo sindacale, l'Amministrazione è stata, come sempre, molto sensibile nella risoluzione dei problemi interessanti le varie categorie del personale.

Ultimata la fase principale del riassetto delle carriere, qualifiche e retribuzioni del personale provinciale, è stato dato l'avvio alla seconda fase, nella quale, in collaborazione con l'apposita Commissione Paritetica, si procederà alla revisione ed aggiornamento della parte normativa e regolamentare.

## Pubblica istruzione

L'Amministrazione Provinciale prosegue col massimo impegno l'opera di potenziamento nel settore dell'istruzione tecnica e scientifica, che trovasi in fase di continua espansione.

Dal 1° ottobre 1973 è stato reso autonomo il Liceo Scientifico di Alcamo così come dal 1° ottobre 1972 erano stati resi autonomi i Licei Scientifici di Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetro che prima erano abbinati ai Licei Classici.

In conseguenza dell'autonomizzazione di detti Istituti, il Consiglio Provinciale, allo scopo di soddisfare le nuove ed urgenti necessità, ha approvato forniture di generi di arredamento ed attrezzature scientifiche per svariati milioni.

Sono state affittate nuove aule per Istituti Tecnici e Licei Scientifici, ove se ne è avvertita l'esigenza, in relazione al continuo aumento della popolazione scolastica, che, nell'anno in corso ha raggiunto il numero complessivo di 7.864 unità.

In particolare la Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Industriale di Mazara del Vallo, istituita a Trapani quattro anni fa, ha registrato un aumento notevole (attualmente vi sono 268 alunni) ed è in fase



di crescente sviluppo, mentre la sezione staccata in Mazara del Vallo dell'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala già conta 8 classi e 198 alunni.

Su proposta dell'Assessore Professor Giurlanda, la Giunta ha richiesto l'istituzione in Trapani di una sezione staccata dell'Istituto Tecnico Statale per il Turismo di Palermo. Con tale interessante iniziativa la Provincia intende, contribuire validamente alla qualificazione professionale degli operatori nel settore turistico di precipua importanza per la nostra Provincia, offrendo, altresì, ai nostri giovani nuove e moderne prospettive di lavoro.

#### Edilizia Scolastica

L'Amministrazione Provinciale ha provveduto a riattivare i locali di Piazza Marmi, in uso alla sezione staccata dell'Istituto Tecnico Industriale di Mazara del Vallo, ove sono state costruite altre aule. E' stato già appaltato il II lotto dei lavori per la sede dello Istituto Industriale di Mazara del Vallo (legge 641-1967). L'Amministrazione Provinciale è in attesa, inoltre, dell'autorizzazione del Provveditorato OO. PP. ad esperire una nuova gara di appalto con ammissione di offerte in aumento, essendo andati deserti i primi due esperimenti, per i lavori di costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico per Geometri di Trapani (legge 641-1967, I e II lotto).

E' stata definita la pratica espropriativa dell'area ove dovrà sorgere la sede dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo e sono in corso di appalto i lavori per l'intero importo, già finanziato (legge 641-1967) da conferire a mezzo di licitazione, con ammissione di offerta anche in aumento, essendo andato deserto il precedente esperimento.

Per le palestre, l'Amministrazione Provinciale utilizzando i finanziamenti concessi dal Ministero per la P.I. ai sensi della legge 942 del 31 ottobre 1966, ha già completati i lavori di costruzione della palestra sita nell'immobile provinciale di Piazza Marmi, ha appaltato quelli di sistemazione della palestra scoperta presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala e dovrà appaltare quelli per la costruzione della palestra dell'Istituto Tecnico Agrario di Marsala, già finanziati, per l'importo di 20 milioni di lire, e per i quali i primi due esperimenti di gara sono andati deserti.

L'Amministrazione ha anche approvato un piano per palestre di nuova costruzione: una a Trapani ad uso dell'Istituto Tecnico Commerciale e del Liceo Scientifico, l'altra a Marsala per gli Istituti a carico della Provincia.

#### Contributi

L'Amministrazione ha erogato gli annuali Contributi di lire 4.275.000 al Consorzio dei Patronati Scolastici, di L. 600.000 per la gestione del Campo Sportivo scolastico e di L. 36.500.000 alla Biblioteca Fardelliana.

## Patrimonio

L'Assessorato Patrimonio della Provincia, d'intesa con l'Assessorato alla P.I. e con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico Provinciale ha curato con particolare attenzione la sistemazione dei servizi scolastici a carico della Provincia mediante lo stipula di locazioni immobili. Infatti l'incremento dell'istruzione tecnica pone periodicamente problemi di non facile soluzione per la allocazione dei servizi scolastici.

Tuttavia d'intesa con l'Assessorato alla P.I. e sulla base delle relazioni tecniche e dei dati statistici a disposizione il problema del patrimonio immobiliare scolastico dovrà essere affrontato in forma organicamente funzionale, non trascurando tra l'altro l'ammmodernamento e la strutturazione della dotazione agricolo-aziendale del già soddisfacente funzionante Istituto Tecnico Agrario di Marsala.

E' stato, inoltre, provveduto a fornire i nuovi locali per il funzionamento autonomo del centro di Igiene Mentale, mentre si è in attesa che venga reso esecutivo il deliberato inteso a trasferire in più moderni locali gli uffici del Medico Provinciale.

S'impone inoltre l'immediata soluzione, in relazione alle modifiche organogrammatiche dei diversi ruoli burocratici, del problema della sistemazione dei servizi provinciali centrali, nonché degli organi collegiali in più idonei locali, secondo criteri di rispondenza ai nuovi orientamenti di organizzazione del lavoro. Sarebbe intendimento acquisire allo scopo un immobile adatto e funzionalmente rispondente alle esigenze degli uffici interessati, essendo considerato provvisoriamente e parzialmente soddisfacente l'eventuale forzato ricorso a locazione di immobili privati.

La Provincia previ opportuni atti deliberativi ha offerto la collaborazione dei suoi Uffici Amministrativi e Tecnici al Ministero dell'Interno per la costruzione della nuova Caserma della Questura e dei servizi di P.S. il cui progetto prevede l'utilizzazione dell'area di risulta dalla demolizione del vecchio immobile di Piazza Vitt. Veneto nonché dell'attiguo storico castello di terra, di origine medioevale.

E' stata curata la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili privati, mentre è in fase di studio la ricostruzione degli immobili della caserma dei carabinieri di Partanna, secondo un principio di armonizzazione ed organica globale impostazione del progetto della parte di immobili di proprietà provinciale con quelli di proprietà comunale ospitanti la Pretura.

La tutela del patrimonio provinciale è stata curata anche sotto l'aspetto giudiziario per accertare lesioni di diritti provinciali, né va trascurata la trattativa intercorsa col Comune di Erice, per la definitiva sistemazione della villa provinciale di Raganzili.

L'Assessorato intende volgere uno sguardo al futuro, in una prospettiva di continuo adattamento del patrimonio immobiliare e alle esigenze più crescenti dei servizi usuari, mentre intende incrementare la

redditività del patrimonio disponibile secondo criteri di assoluta produttività economica.

Per la sua stessa natura l'Assessorato al Patrimonio intende collaborare con gli altri settori assessoriali per l'impostazione e soluzione dei problemi, che la realtà sociale della nostra circoscrizione pone all'Ente Provincia.

## Lavori pubblici e viabilità

Nell'anno 1973 l'Amministrazione Provinciale, nel settore dei Lavori Pubblici, ha proseguito l'attività intesa all'ammodernamento ed alla sistemazione della rete stradale che, come è noto, ha uno sviluppo notevole (km. 966) e costituisce un sistema di comunicazioni la cui importanza nei riguardi dell'economia provinciale e regionale è stata opportunamente tenuta presente sia dall'Assessore del ramo, sia dalla intera Giunta Provinciale.

Con i lavori eseguiti e con quelli in corso di esecuzione si può registrare un miglioramento notevole nel sistema delle comunicazioni che sarà particolarmente apprezzato dalle popolazioni e dalle categorie più interessate al traffico viario.

Il finanziamento dei lavori, che ha comportato una spesa ingente, è stato assicurato con l'utilizzazione dei fondi d'Istituto ed attingendo a provvidenze e stanziamenti di cui alle leggi 12 febbraio 1958 n. 126 e 21 maggio 1962 n. 181 e 9 aprile 1971 n. 167.

Passando al dettaglio:

### I) Sistemazione ed ammodernamento di strade provincializzate (leggi 126-181)

#### a) Lavori in corso

- 1) S.P. Campobello di Mazara - Granitola e diramazione Tre Fontane, di km. 14,450 L. 500 milioni
- 2) S.P. allacciamento S.P. Mazara - Salemi con prov. Mazara - Castelvetrano, km. 6,440 L. 200 milioni
- 3) S.P. Mazara - Salemi, di km. 30,477 L. 200 milioni
- 4) S.P. Marcanza - Cuddia, di km. 6,613 L. 200 milioni
- 5) S.P. allacciamento provinciale Castelvetrano con provinciale Trapani - Salemi, di km. 8,440 L. 220 milioni
- 6) S.P. Mazara del Vallo - Granitola, km. 10,700 L. 320 milioni

#### b) Lavori di prossimo appalto

- 1) S.P. Buseto Palizzolo - Bruca - Peccorobba - Segesta, di km. 21 L. 600 milioni

2) S.P. Alcamo - Stazione Castellammare del Golfo, di km. 7,240 L. 480 milioni

3) S.P. Perimetrale di Pantelleria (finanziamento Ministero Interno) L. 25 milioni

### II) Lavori autorizzati nell'anno 1973 con finanziamento della Provincia

a) manutenzione stradale ordinaria e straordinaria L. 920.366.585

### III) Lavori finanziati dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste - Trasformazione di trazzere in rotabili

#### a) Lavori in corso

- 1) Trazzera Partanna - Biggini - Aironc - Castelvetrano L. 340.000.000
- 2) Trazzera Bigottia (Calatafimi) L. 200.000.000
- 3) Trazzera Occhio di Sole - Rocche Cadute (Partanna) L. 114.000.000

La Giunta, ha in corso di adozione il provvedimento relativo allo incarico di progettazione delle seguenti strade provinciali le quali sono finanziate ai sensi della Legge 9 aprile 1971, n. 167.

- a) S.P. «Mazara - Castelvetrano» di km. 17 - Lavori di sistemazione ed ammodernamento lire 400.000.000
- b) S.P. «Alcamo - Stazione di Castellammare del Golfo» - II stralcio lavori di completamento L. 230.000.000
- c) S.P. «Campobello di Mazara verso Menfi» di km. 9,642 - Lavori di sistemazione e ammodernamento L. 200.000.000
- d) S.P. «Alcamo - Alcamo Marina» di km. 5,392 Lavori di sistemazione ed ammodernamento L. 150.000.000
- e) S.P. «Castellammare - Ponte Bagni», km. 7,979 Lavori di sistemazione e ampliamento ponte sul fiume Caldo L. 147.500.000
- f) S.P. «Perimetrale di Pantelleria», dal km. 0,000 al km. 9,000 - Lavori di sistemazione L. 100.000.000
- g) S.P. «Trapani - Martogna - Erice» - Lavori di sistemazione ed ammodernamento L. 100 milioni
- h) S.P. «S. Vito Lo Capo - Scopello Statale SS. 187 tratto da Guidaloca verso punta Capreria» - Lavori di sistemazione ed ammodernamento L. 120.000.000
- i) S.P. «Trapani - Ragattisi - Marsala» - Ricostruzione del ponte di Salinagrande L. 100.000.000

## Igiene e Sanità

L'Assessorato all'Igiene e Sanità, cui è stato recentemente preposto il dr. Salvatore Balsamo, sovrintendente ai servizi relativi alla gestione dell'Ospedale Psichiatrico e del Laboratorio di Igiene e Profilassi e cura anche gli affari riguardanti il Centro Profilattico Provinciale, i Dispensari Antirabbici ed i Comitati Provinciali Antimalarico e Antitracomatoso.

L'Amministrazione Provinciale ha dedicato particolare cura ed attenzione a tale importante settore, impegnandosi di migliorare e potenziare al massimo le attrezzature dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale e del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi al fine di adeguare l'attività alle più nuove e recenti esigenze.

Durante l'anno 1973 la Provincia ha provveduto all'acquisto e dotazione al Laboratorio d'Igiene di nuove attrezzature scientifiche, avviando altresì le pratiche per l'acquisto di ulteriori apparecchiature, con contributo a Carico del Ministero della Sanità, per il servizio di rilevamento dell'inquinamento atmosferico.

Per quanto concerne l'Ospedale Psichiatrico l'Amministrazione ha operato importanti interventi, intesi al potenziamento delle strutture e dei servizi Ospedalieri.

In particolare sono stati appaltati la fornitura ed i lavori di installazione delle nuove caldaie e dei boilers della centrale termica, in guisa da assicurare il vapore occorrente per il funzionamento della cucina e della lavanderia e l'acqua calda per i vari reparti; la fornitura ed installazione di un montacarichi per il trasporto della biancheria ospedaliera dalla lavanderia alle terrazze per l'asciugatura. Sono stati acquistati: un nuovo autofurgone Fiat 238, per la distribuzione del vitto ai ricoverati nei vari reparti e per gli altri servizi d'interesse dell'O.P.P., ed una nuova lavacentrifuga in aggiunta ad altra già funzionante.

E' stata autorizzata la realizzazione di una nuova rete telefonica interna con centralino, per il collegamento interno tra la Direzione ed i vari reparti ed il collegamento esterno. E' stata autorizzata la spesa per l'acquisto di un trattore per la colonia agricola.

E' stata autorizzata la spesa di lire 60 milioni per la revisione della rete idrica e fognante con sostituzione delle apparecchiature igieniche sanitarie dei vari padiglioni.

La Provincia è intervenuta con massicci acquisti di vaccino e di disinfettanti per la profilassi in occasione dell'epidemia colerica, per l'importo di circa 10 milioni di lire.

Ha iniziato la sua autonoma attività il Centro di Igiene Mentale, cui l'Amministrazione sta provvedendo ad assicurare il personale Sanitario, ausiliario e di assistenza sociale occorrente per lo svolgimento delle finalità istituzionali nei principali Centri della Provincia, ai fini della prevenzione e cura ambulatoriale dei disturbi psichici.

## Turismo - economia

### Turismo e manifestazioni culturali

L'Assessorato al Turismo, Spettacolo, Sport e Sviluppo Economico, di cui è titolare il Prof. Nicolò Mirto, continua a dedicare le più attente cure ai programmi di sviluppo turistico, culturale ed economico della provincia, sostenendo con impegno ogni valida iniziativa intesa al rilancio del settore; l'Amministrazione Provinciale, in rapporto alle modeste disponibilità di bilancio ha fatto in modo di dare il massimo impulso ad ogni iniziativa in questo campo. Sono stati erogati contributi finanziari in favore di sodalizi sportivi per favorire l'incremento delle attività agonistiche, particolarmente di quelle dilettantistiche, che interessano sempre più larghi strati della gioventù.

L'Assessore ha in animo di effettuare nel 1974 un concentramento della spesa per il potenziamento di qualche struttura turistica di rilievo che possa costituire fulcro per una incentivazione delle attività del settore; saranno altresì studiati programmi intesi a realizzare manifestazioni di alto livello culturale.

### Sviluppo economico

L'Amministrazione ha proseguito durante lo scorso anno in una incessante opera di incentivazione, di propaganda e di rapporti con i competenti organi amministrativi e finanziari, al fine di creare le basi per un concreto rilancio del Trapanese e a questo riguardo il Consiglio Provinciale, con diversi ordini del giorno, si è fatto portavoce dell'esigenza di adeguati insediamenti industriali nella provincia, che valgano a garantire la piena occupazione, ponendo un freno al drammatico fenomeno dell'emigrazione dei nostri giovani nel Nord Italia e nei paesi del centro Europa e d'oltreoceano.

L'Amministrazione Provinciale non ha mai mancato di intervenire energicamente nelle competenti sedi politiche e governative, allo scopo di salvaguardare l'attività lavorativa delle maestranze, ogni qualvolta si sia manifestato il pericolo di chiusura di stabilimenti già esistenti.

Sul piano dello sviluppo economico l'Assessorato intende collaborare vivamente con gli organismi competenti per la creazione nel Trapanese di insediamenti industriali, rendendosi anche promotore di iniziative idonee che possano garantire la sicurezza sociale dei nostri giovani.

## Solidarietà sociale

L'Amministrazione Provinciale ha proseguito nello sforzo inteso a conferire maggiore organicità agli interventi in questo delicato settore, in guisa da garantire, nel modo più efficiente, l'assistenza ai figli di madre nubile ed abbandonati, agli infermi di mente,

ai ciechi, ai sordomuti ed ai rimanenti minorati psichici per i quali il Ministero della Sanità non ha ancora provveduto all'assunzione del relativo onere.

L'Assessorato, cui è stato preposto recentemente il dr. Ferruccio Vignola, è impegnato a migliorare e potenziare al massimo, nei limiti delle disponibilità di bilancio, le forme di assistenza pratica a favore delle suddette categorie.

L'assistenza viene normalmente praticata per i minori mediante ricovero presso il Collegio Provinciale, per gli illegittimi mediante ricovero nello stesso Collegio o in altri istituti di educazione, ovvero mediante erogazione di sussidi, la cui misura verrà prossimamente elevata in rapporto all'aumentato costo della vita ed alle accresciute esigenze della socialità.

Nel corso del presente anno il numero degli assistiti mediante ricovero ammonta a complessivi millesedici così distinti: dementi 735; ciechi 28; sordomuti 95; minori ed illegittimi 156; settecentocinquantuno sono stati gli illegittimi assistiti mediante l'erogazione di sussidio.

Particolare e assidua cura l'Assessore Dr. Vignola si propone di dedicare al Collegio Provinciale che rappresenta l'istituzione più valida e rappresentativa del servizio stesso.

E' allo studio, a tal fine, un programma di potenziamento delle attrezzature del Collegio medesimo, al fine di assicurare il conseguimento delle finalità intese alla formazione educativa, culturale e professionale degli allievi per consentire l'utile inserimento nella società e nel mondo del lavoro.

I minori ospitati dal Collegio sono in numero di 107 di cui 63 a carico della Provincia, 27 a carico della Prefettura e 17 a carico della Regione.

La Provincia continua ad ospitare nei locali di detto Collegio l'Istituto Nazionale Addestramento Settore Artigiano che contribuisce alla formazione degli allievi del Collegio stesso che hanno attitudini per le varie qualificazioni.

La Provincia, come già detto, ha continuato l'assistenza ad alcuni minorati psichici in attesa che lo Stato provveda alla stipula delle convenzioni con gli istituti idonei in rapporto alla minorazione di cui sono affetti, e ciò allo scopo di evitare un vuoto di assistenza che si tradurrebbe in dolorose conseguenze per i nuclei familiari interessati.

L'Amministrazione, infine è intervenuta mediante l'erogazione di sussidi straordinari a favore di persone inferme o indigenti in casi di comprovata ed eccezionale gravità.

# PRESENTATO A MAZARA DEL VALLO

## «VITA SUL FIUME» L'ULTIMO LIBRO DI IRENE MARUSSO

*L'ultimo libro di Irene Marusso è stato presentato in Mazara nella Sala di lettura della Biblioteca comunale ad iniziativa del Centro d'Arte e di Cultura, del Cineforum, del Centro Studi Val di Mazara, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale e alla presenza del Presidente della Provincia, e di un pubblico qualificato ed attento.*

*«Vita sul fiume» che è già stato presentato in varie città d'Italia, e che già tanto successo ha ottenuto presso la critica italiana, è stato illustrato dalla scrittrice Miki Scuderi dopo l'introduzione del sindaco di Mazara, on. prof. Salvatore Giubilato, e dello scrittore Rolando Certa, Assessore alla Cultura al Comune di Mazara del Vallo.*

*Riportiamo il discorso critico di Miki Scuderi che è stato intercalato da ampie letture delle più notevoli pagine del romanzo fatta dall'attore Salvatore Giacalone.*

Ecco, vissuta giorno dopo giorno, ora dopo ora, l'esperienza di un uomo: fatti, parole, memorie, non un microcosmo ma un macrocosmo. Una falsariga per noi, in tempi di narrativa cronachistica improntata alle formule più ovvie e alla ripetizione di schemi meccanicamente derivanti da quella che è la realtà, ma è sua — diremmo — amorosa cura ripiegare il discorso narrativo di questo suo ultimo libro su ben precisi elementi che sotto la sua penna si fanno quasi leggenda, ma che alla fine risultano essenziali, sotto il peso più alto di un rapporto di condizioni umane. Possiamo dire che il libro, che di vive di questo profondo e sottile gioco di riflessi (come quelli esemplificati) acquista, col procedere della lettura, un ritmo ben distinto, fino a raggiungere una lezione finale dove non è difficile riconoscere la ricchezza della preparazione umana e la maturazione graduata dei diversi fermenti umani che impregnano il libro stesso. C'è, oltre che letteraria, sostanza morale concentrata, lungo la costruzione delle pagine, nell'equilibrio delle parti, nel rapporto tecnico che essa conduce fra il grande motivo conduttore generale e l'orchestrazione particolare delle frasi.

In questo «Vita sul fiume», l'ultimo romanzo di Irene Marusso (ormai ben nota poetessa e scrittrice e giornalista), romanzo con pagine non di rado involute ma del tutto vitali, si esprime con energia gioiosa uno strumento umano scaturito da una realtà morale e psicologica che va oltre il gusto dei fatti e dei personaggi, oltre l'ossessivo inseguimento dei problemi e se, come ha scritto Pier Maria Pasinetti, il romanzo ha ancora oggi «chances straordinarie», nessuno toglierà o negherà a queste pagine fortemente evocative, colme di tensione lirica, un contenuto dominante

di profonda, quasi drammatica «comprensione». Nella scrittrice conoscere è comprendere, e per lei andare al di là di conclusioni sociologiche è raggiungere la verità ultima dell'uomo.

Irene Marusso, in tante, direi in quasi tutte le pagine del suo libro, ci mette a contatto di questa sua direttrice segreta: trasferirsi per conoscere, non semplicemente per prevalere. Essa pensa e guarda oltre la piccola cronaca quotidiana, entro lo stesso suo ambito di lavoro, entro certe situazioni statiche che inevitabilmente minacciano di consolidarsi, per afferrare — diremmo — gli estremi del macrocosmo insieme alle crisi e alle ragioni impercettibili delle crisi che si agitano nel pianeta uomo. Nel caso in esame, l'uomo del suo paese, accanto al quale essa ha vissuto infanzia, giovinezza, maturità; un uomo che, tuttavia, vuole sfuggire a quello che sembra essere fatale retaggio di tutta l'umanità del sud, da sempre ufficialmente costretta a vivere nelle secche del banale dato folkloristico, entro un modello di capoluoghi poveri di risorse, ricchi solo di tradizioni e di colore. La Marusso vuole astrarsene, comprendendo e facendoci comprendere i «suoi» pescatori mazaresi attraverso il filtro tutto nuovo e — diremmo ora — indistruttibile del suo abito meditativo; essa finisce col distruggere in parte quel facile cliché accampatosi fra i nostri luoghi comuni. Distruzione certo quanto mai necessaria perché ci offre la scomposizione della autentica fisionomia di Mazara del Vallo, una cittadina della Sicilia occidentale che per la prima volta viene alla ribalta delle lettere. E la verità su Mazara ha, nel libro della Marusso, molte pagine amare e moltissime di forte agrume: i suoi personaggi reali ci vivono e proliferano, tra nafta, reti, le barche, i vasi sul fiu-

me, i magazzini, i bars del porto e ci raggiungono, smaltati singolarmente nell'indagine letteraria e psicologica della scrittrice, indagine che non ha nulla della facile solita apologia di tipo oleografico.

E, in verità — a parte ogni altra considerazione — oggi occorre negli scrittori del sud un tipo di ricerca nuova, quasi critica e scientifica, che esca dagli usuali schemi per raccogliere le nuove istanze, quale partecipazione vigile e non retorica al vero travaglio di una città e di un popolo.

Per «Vita sul fiume», ne sono certa, la lettura attenta è un'operazione che i tanti vecchi e nuovi lettori della Marusso avranno condotto a termine nel modo più consono e aderente agli intendimenti della scrittrice. Proprio per i motivi che abbiamo già addotto, sia pure rapidamente, e per quelli che evidenzieremo durante il nostro discorso.

Indubbiamente la Marusso può e deve essere considerata narratrice meridionale: il suo discorso s'innesta, si muove, fermenta dentro quelle che realmente sono le condizioni politiche, sociali, umane e quindi storiche del sud, quel sud d'Italia che abbraccia le Marche, l'Abruzzo, e via via la Sicilia fino alla Sardegna. A lei, come ad altri scrittori di cose del sud si offre una natura quanto mai vergine e primordia; esausta e insieme fervida e rigogliosa di umori, densa delle suggestioni determinate da quei rapporti umani che si agitano e si aggrumano col peso della magia delle loro stesse usanze. E' un lembo di questo nostro sud, un'area ancora immune dai rischi del colore letterario presente in così tante standardizzate inchieste realizzate man mano che avanza il così detto processo d'industrializzazione del Mezzogiorno. Lo scenario che fa da sfondo al nuovo romanzo della Marusso, «Vita sul fiume» è il fiume che voi conoscete, il Mázaro, un pigro, avaro lento letto d'acque verdastre che scende ad allargarsi sulla foce per creare il porto-canale di Mazara del Vallo. Sì, il fiume che si fa mistero palustre nei recessi a monte, silenziosamente verdi, popolati di ombre, di strane leggende di emiri e di schiave d'Oriente. E lassù, più su, a Miragliano, grigio su smeraldo, tutto è avvolto dal sapore intatto della contemplazione; ma sulla foce, là dove esso si riversa in mare in faccia ai litorali d'Africa, l'azzurro vince; che trae dai riflessi salini dell'onda sprazzi di turchese a tingere il verdastro del suo muovere segreto; e si colora d'occhi di nafta variegati sul pelo dell'acqua, e brulica di scafi e motori e voci e colori di pezze come bandiere stese sui pescherecci pullulanti di fervore, di pesci, policromi a guizzanti ancora sulle spaselle. È tutto il richiamo allegro e iroso in ogni tonalità tra le foreste delle antenne, le vernici lucide degli scafi e la gente sul molo in pigra ed insieme sveglia attesa, tutti trafficanti, padroni di cantieri, curiosi. E odore di pesce dovunque, di cordami, di tabacco forte. E oltre, un poco oltre la vita barbagliante del fiume, nelle case, la messe traboccante di umanità vivace e faccendiera, coi mille momenti quotidiani degli arrivi e delle partenze, e i colori di ansie e di

gioie, e i problemi spiccioli delle donne e dei figli. E più avanti, dentro una splendida lunga corsia di spiaggia, popolata di palme e di verde e di salsedine lungo un nastro d'asfalto che sembra recingere quasi orgogliosamente la città, c'è Mazara del Vallo, il cuore di Mazara colma di sole, di venti salsi, di voli d'uccelli marini, con sparse ed arroccate le case; case antiche, qualche tentazione d'avanguardia nella grande piazza con la fontana del Consagra; ma nodo di strette vene ed arterie di tufo che copra in chiaroscuri il dorso digradante verso il porto-canale. E là vive un quieto mondo di esseri umani, la cui esistenza si racchiude tra nascite e spozalizi e morte: il mondo di Lucia e Pietro, i genitori di Alonzo, il protagonista del libro; il mondo di Maria, la giovane sposa buona e fedele dai rari sorrisi; il mondo di Anna, altra figura chiave del romanzo, mondo dal quale però essa vuole evadere ad ogni costo. Noi tocchiamo con mano religiosa questa Mazara di Irene Marusso, ne sentiamo gli slanci segreti, ne viviamo i germi di maturazione, di evoluzione, ed insieme ne assaporiamo, attraverso la penna che «comprende» e si fa strumento di vivido richiamo, il respiro antico e immutabile, l'anima del sud che nessuna industrializzazione e nessuna evoluzione potrà cambiare del tutto.

Ded resto si sa che chi vuole parlare del proprio paese, illustrare la propria terra, ha dinanzi almeno due strade: l'una, quella tradizionale, fissa, che congela i vari aspetti dei luoghi descritti, secondo prospettive e canoni ormai noti; l'altra, certamente meno legata alle convenzioni, tenta d'interpretare più che descrivere, e mira al senso interno delle cose, cercando soprattutto di dar vita a un ragionamento che sia insieme attuale e di respiro vasto. E ci sembra che la Marusso, rimasta fuori da ogni seduzione verbale, sia riuscita ad accomunare l'aspetto umano e paesaggistico del suo litorale con una felicità di immagini sussurrate, dispiegate con la gioia e l'orgoglio nascosti nel guidarci negli ambiti più luminosi, anche se a volte tragici, di una compagine fisica e spirituale penso quasi del tutto sconosciuta ai più. Certo a tutti coloro che al di là dello Stretto pensano alla Sicilia come sfumata di chiaroscuri verghiani o pirandelliani. In verità, ben pochi scrittori contemporanei viventi ed operanti in Sicilia si sono preoccupati di rinverdire, aggiornare il filone che ha nome «deep south» e prendono le mosse da quella letteratura ad effetto che ha fatto ormai il suo tempo, per procurarsi un metro con cui vedere globalmente in Sicilia. Ecco perché la Mazara di Irene Marusso esce come ventata nuova nel mondo letterario: probabilmente nessuno, lassù, l'aveva mai sentita nominare. E questa rivelazione, adesso, così compiuta, così ricca di pregi e di attrattive, è come un dono che all'Isola stessa sia stata fatto. E noi, rivivendone il colore, i profumi, la trama e l'ordito notiamo che è una pagina nuova legata all'anima della scrittrice, ai suoi occhi, alla sua vita quotidiana.

Essa ci offre trasparenze d'anima liricamente espresse. E dove il periodo procede col ritmo appa-

rente d'una descrizione meticolosa e precisa, sbanda poi, quasi inavvertitamente, verso zone di alta poesia, ricche di squarci tesi e limpidi, fino all'essenziale. Si tratta certamente di consonanze nate da poetiche maturate in quello stesso suo ambiente, attraverso la sua forza morale e il suo impegno letterario.

La produzione «fattografica» (e cioè fondata sull'elenco preciso, quasi cinematografico *delle cose che avvengono*), il taglio pure di tipo cinematografico degli episodi, la forma di taluni di essi (come quello della morte in mare di capitano Pietro) sono tutti sostenuti da un'indubbia commozione, da un'adesione profonda della scrittrice alla storia-mito della sua terra. Storia di grandi speranze, di furie improvvise e crescenti frantumate in episodi di coraggio disperato e di forza e di grandi sconfitte. E il filo della narrazione si muove a spirale, fra microcosmi e macrocosmi, in una sconfitta materia generativa tutta vibrante di solarità mediterranea.

Sul soffio vitale di questa sua rivelata Mazara che poi, insieme al fiume è la vera protagonista del libro, si stende un firmamento di stelle cadenti, ignaro di simboli ma alitante i silenzi delle costellazioni, in pagina di rara trasparenza, dove anche l'immediato e lo effimero sono conturbanti e danno l'esca ad una rapida pensosità subito dissolta dal fatto stesso; e gli stacchi, le variazioni di tono, le riprese, sono regolati da un'istintiva sapienza naturale, appunto, più che metrica; la sintassi risulta modellata direttamente sulle sensazioni e le impressioni e ne conserva il bruciante affollarsi, la variabilità, la freschezza. Il movimento che viene creato, poi d'incanto si risolve e si libera creando un'orchestrazione di vasta corallità che raccoglie la cara terra natia, i sapori, gli odori, le tante vite viventi con familiarità estrema. E nella loro avvertibile, udibile saga sono per altro, per la Marusso, insieme, un continuo punto di fuga.

La vicenda vede Alonzo, un marinaio giovane ma sostanzialmente debole, che si vuole scrollare di dosso ad ogni costo la routine di una vita tutta arrivi e partenze; la moglie, la dolcissima Maria, i figli, tre in due anni; diatribe di mercati. Vuole di più, vuole una vita diversa che gli giunge per indistinti richiami ad una felicità più alta — anche se del tutto materiale. E in nome di tale sete di oscura felicità, prova la droga, alcune prese che un amico del nord gli ha offerto i gran segreto. Ma l'episodio ha per lui dure conseguenze che lo riconducono dopo anni, disfatto ma ancora ambizioso ed angosciato, al suo mare. Cresce la sua prosperità economica. Lascia per brevi, furtive gite Mazara con la nuova lussuosa macchina e raggiunge a Palermo la giovane Anna, la quale, dopo aver avuto con lui un breve e distratto incontro fisico nella prima adolescenza, si è trasferita, per realizzare quella vita sempre sognata di donna bella, corteggiata e famosa in un atelier della capitale dell'Isola. Qui fa con un certo successo la mannequin e qui viene a trovarla Alonzo che di lei ha fatto l'ideale voluttuoso ed insieme perfetto nei suoi lunghi gior-

ni di fatica sul mare e sulla terra. Ma il rapporto si rivela in breve per quello che è. Un diversivo banale da entrambe le parti, che non vi hanno mai messo — anche se non se ne rendevano conto — di una certa dose di curiosità e molta ipocrisia, il proibito impiego del tempo libero. Ma se ne renderanno realisticamente e brutalmente conto quando, a un certo punto della loro relazione, s'impone drasticamente la fine. Una fine determinata da dolorose e imprevedibili circostanze, ma non per questo, in sostanza, meno rivelatrice di quel vuoto e quella superficialità reali che erano sempre stati alla base del loro rapporto. Anche se le ruvide, implacabili, pungenti contraddizioni sepolte nel cuore e nell'anima di Alonzo avrebbero potuto indubbiamente creare di più. Ma il giovane, in fondo, non sa nemmeno lui quello che vuole; è sostanzialmente un immaturo e un incerto: è soprattutto un uomo del sud. E in lui, infatti, alla fine, prevalgono moventi, dimensioni vissute quasi in un'esistenza prenatale. E quei modelli, certamente profondi, intessuti nello stesso suo sangue, modelli tipici di comportamento e di sentimento, risolveranno vagheggiamenti e propositi e fughe in altra fuga, assai poco onorevole, dalla donna pure tanto a lungo sognata. Fuga nel nome di una morale comune che sarà, come abbiamo detto prima, una disfatta e una collocazione inamovibile. In realtà ad Alonzo sono sempre mancate salde ali per raggiungere orizzonti più vasti, di più vasto respiro; ma il suo ripiegamento, dopo tanti anni di insoddisfazioni, inquietitudini, desideri non è per niente — come si potrebbe pensare — intriso d'amarrezza. Egli tornerà semplicemente alla routine quotidiana, sul mare e nella sua Mazara: recinto e porto sicuro, in fondo, da quei rischi, Alonzo non li aveva messi certamente in bilancio.

Confidente del giovane Alonzo e compagno di mugugnamenti regolarmente generati dalle secche del lavoro quotidiano di marinaio, gli è il vecchio Mattutino, singolare figura di vecchio pescatore che vive solitario da sempre sui margini del fiume, ora all'adiaccio, ora su un relitto di natante. Quale unica risorsa materiale si dedica alla pesca delle anguille. E con esse ha rapporti quasi di familiarità, di paziente attesa e silenziosa persuasione, perché vengano a farsi prendere da lui. Qui il fiume, il Mazarò, dà all'autrice che segue il vecchio Mattutino nei suoi compresi passi, l'occasione di scrivere alcune tra le più belle pagine del romanzo, pagine nelle quali è reso stupendamente lo spirito dei luoghi. E sulle sponde del fiume che invariabilmente, dopo turbamenti e burrasche sentimentali Alonzo va a cercare Mattutino. Lo trova sempre disponibile — ché nel vecchio se formato, in tanti anni, uno strano affetto per il ragazzo, fino al punto di nominarlo erede di un suo piccolo gruzzolo raccolto con stenti e con parca vita. Mattutino ha sempre parole semplici e pacate attraverso le quali ci rivela una sua filosofia della vita da lui giudicata troppo assurda e contraddittoria per consentire speranze nuove e un solo nuovo timore. Mattutino ri-

mae così isolato dalla massa del genere umano, crede che la ricompensa ad ogni impresa vada ricercata in se stessi, o altrimenti sarà ricercata inutilmente. E lo vediamo schivo, sensitivo, egli stesso protagonista di una sua crudele irrevocabile scelta, quasi un gufo. Ma la sua apparentemente rigorosa filosofia è in realtà amore profondo, una illimitata simpatia per tutte le forze dell'essere. Sul vecchio pescatore che, anche senza averne l'intenzione, è onnipresente col fascino della sua personalità in tutto il tessuto del libro, si potrebbe dire e scrivere ancora davvero molto. Ma non è questa la sede, certamente. Resta il fatto che, conducendoci sull'eco di una ricerca umana, lungo il filo di una trattazione tipica e pregnante che viene ad incontrarsi in lei con una fondamentale disposizione lirica, Irene Marusso ha fermato in *Mattutino*, con spoglia semplicità, la carica poetica dei momenti fondamentali dell'umana esperienza: l'amore, la morte, l'amicizia, la ricerca dolente di una comprensione degli avvenimenti. Ne risulta uno strano ed incantevole essere che vive, sì, di vita propria, ma anche di riflesso; la varietà delle situazioni crea intorno al nostro protagonista un mondo umano differenziato, emotivamente attivo, in cui, per di più, sembra che ognuno viva isolato.

Bisogna dire che la Marusso sa raccogliere con un montaggio sapiente, da narratrice che sa dosare via via gli effetti fino ai particolari più minuziosi e apparentemente insignificanti, le note, giorni dopo giorni, gli anni della vita di Mazara; e insieme riviverli e trasfigurarli in una intensa autocoscienza da procurarci una irrompente e dirimpente sensazione di vitalità nel suo coro generale, del quale finiamo per essere tutti partecipi.

La Marusso è stata godibile e la sua prosa lieve e insieme permeata da forte passione umana è un continuo avvincente crescendo fino alla fine. Essa non ha certo problemi logistici come tante altre consorelle che non sanno mai come sistemare decentemente sulla pagina i loro problemi e contenuti. Il contatto di continuo ritrovato con le cose, la natura, il paesaggio, si colora di una frenesia voluttuosa che confonde con la mestizia. Nelle sue pagine vivide e gremite

non c'è posto per la durata, ma per apparizioni che si dissolvono traendo con sé la loro fuggente felicità. Nella sua opera di scrittrice, essa testimonia tutta la fedeltà ad una concezione discorsiva ed umana ai valori della comunicazione e della tradizione, agli effetti quotidiani, a un sentimento elegiaco piuttosto che tragico dell'esistenza; ma il rapporto della Marusso con la cultura non va assolutamente limitato agli influssi degli scrittori realisti, ma deve essere considerato in uno spazio morale e geografico assai più ampio. E qui essa conferma le sue doti di scrittrice, in questa misura espertamente adeguata a moderna sensibilità. Essa si manifesta anche buona psicologa, con una profonda e superiore penetrazione, per cui «*Vita sul fiume*» è un libro che si legge e si ammira con autentico godimento; e poi di nuovo si ammira e si legge. Senza stancarsi, come è nelle opere veramente valide.

Chi poi volesse pensare a questo romanzo soltanto come al documento che volesse raccogliere le memorie delle vicende dei meridionali che siano riusciti ad imporre il vigore della propria intelligenza e quel dinamismo che nel mezzogiorno era ed è ancora purtroppo circoscritto, per cui si ha ancora scarsa facilità di stabilire contatti e rapporti umani ed i fuochi e le ostilità del risentimento serpeggiano fino ad innalzare autentiche barriere sociali, con una facile conclusione, si troverebbe senz'altro fuori dalle vere intenzioni dell'autrice. Il colore è da lei usato non come fine a stesso, ma come strumento per cogliere e sottolineare meglio la realtà, quasi uno sforzo di trasferire, per i lettori, sul piano dell'immaginazione, quello che è per lei autentico frutto di una partecipazione sensibile ai problemi di fondo di una innegabile realtà cittadina.

Irene Marusso scrittrice rappresenta un fenomeno di costume, e di serietà professionale. «Si deve pretendere di valere quel che si è». Ciò, però comporta una grande sofferenza. E, attualmente, in Italia, purtroppo, le strade maestre sono spalancate alle lumache e spesso le aquile sono sorpassate da chi sa umilmente strisciare.

Miky Scuderi



# Cronache

## dell'Amministrazione Provinciale

La Giunta, nel corso delle sue periodiche riunioni, ha affrontato i più urgenti problemi connessi alla funzionalità degli Uffici e dei servizi d'Istituto.

La Giunta ha adottato numerosi provvedimenti che si riportano sinteticamente, distinti per assessorato.

### PUBBLICA ISTRUZIONE

L'Assessorato ha proseguito il proprio impegno inteso ad assicurare una più funzionale sistemazione per gli Istituti Scolastici in atto alloggiati in sedi insufficienti o disagiate. E' stata indetta la gara di appalto dei lavori di riparazione della sede centrale del Liceo Scientifico di Trapani danneggiata dal Terremoto.

E' stato deliberato l'acquisto di attrezzature e suppellettili scolastiche per i Licei Scientifici di Trapani, Alcamo, Castelvetrano, Marsala e Mazara del Vallo.

La Giunta ha disposto la liquidazione delle piccole spese, sostenute dalla Segreteria degli Istituti Scolastici con onere a carico della Provincia, il pagamento dell'energia elettrica consumata negli stessi istituti, ed autorizzato altre forniture occorrenti.

### PATRIMONIO E CONTENZIOSO

E' stata approvata la perizia aggiornata per la fornitura e messa in opera della rete metallica occorrente per l'impianto dei montacarichi nell'immobile provinciale di Via Nunzio Nasi, sede dell'Archivio di Stato e l'attribuzione dei lavori a Ditta idonea. In tal guisa, verrà completato e reso funzionante l'impianto, soddisfacendo un'annosa esigenza prospettata dal dirigente di quell'ufficio.

E' stato disposto il rinnovo del contratto di locazione dell'immobile adibito a sede della Commissione Provinciale di Controllo.

Sono state adottate anche deliberazioni riguardanti l'apertura di accessi, la posa di condotte idriche su strade provinciali ed altre concessioni amministrative.

### BILANCIO, FINANZE ED ECONOMATO

La Ragioneria è stata impegnata nella applicazione della riforma tributaria, che ha comportato un lavoro non indifferente. Ha provveduto inoltre ai normali adempimenti, tra i quali il pagamento di acconti per lavori eseguiti sulle strade.

La Giunta ha deliberato la richiesta di un finanziamento di 300 milioni di lire, da parte del Banco di Sicilia, contro cessione di una quota del mutuo a pareggio del bilancio 1972.

### IGIENE E SANITA'

La Giunta ha disposto il collaudo di due generatori di vapore e due boilers per la centrale termica dell'Ospedale Psichiatrico.

Sono stati deliberati numerosi provvedimenti di liquidazione e pagamento di forniture effettuate all'O. P. P., non-

ché il pagamento del vaccino anticolerico, fornito al Laboratorio d'Igiene e Profilassi in occasione dell'epidemia verificatasi l'estate scorsa.

Sono state appaltate diverse forniture di generi alimentari occorrenti all'O. P. P. durante l'anno 1974 ed indette le gare per le rimanenti.

### SOLIDARIETA' SOCIALE

Sono stati autorizzati il pagamento per forniture di suppellettili e generi alimentari e la fornitura di cappotti, vestiti ed altri capi di vestiario per gli allievi ospitati nel Collegio d'Arti e Mestieri.

Sono stati disposti il ricovero di illegittimi (15), la concessione di sussidi a persone bisognose e l'assunzione dell'onere per il ricovero di 35 dementi nel dipendente Ospedale Psichiatrico.

La Giunta ha incaricato un professionista di modificare il progetto per l'ampliamento del Collegio d'Arti e Mestieri, al fine di affrontare radicalmente il problema della ristrutturazione di tale Istituto.

### PERSONALE

E' proseguito, con ritmo celere, l'espletamento dei concorsi pubblici ed interni per la copertura dei posti vacanti, mentre è stata deliberata l'assunzione per chiamata di appartenenti alle categorie privilegiate, nei posti ad essi riservati per legge. Sono state nominate le commissioni giudicatrici di altri concorsi, pubblici ed interni, già banditi dall'Amministrazione.

Il personale dipendente è stato autorizzato a prestare lavoro straordinario, in relazione alle inderogabili necessità degli uffici e dei servizi. La Giunta ha trattato, inoltre, richieste di aspettativa per motivi di salute, concessione e soppressione quota aggiunta di famiglia, provvedimenti relativi alla concessione dei benefici previsti dalla Legge 24-5-1970 n. 336 e alla riliquidazione dell'indennità premio di servizio ad ex dipendenti.

### LAVORI PUBBLICI

Sono stati appaltati i seguenti lavori di manutenzione stradale:

- Perimetrale di Pantelleria km. 22-24,500 L. 12.000.000;
- Perimetrale di Pantelleria km. 24,500-38 L. 12.000.000;
- Perimetrale di Pantelleria L. 20.541.500;
- Valderice-Chiesanuova-Viale-Napola (dalla SS. 187 al km. 2,400) L. 12.000.000;
- Valderice-Chiesanuova-Viale-Napola (km. 2,400-3,400) lire 12.000.000;
- Calatafimi-Castelluzzo-S. Ninfa (km. 2-9) L. 12.000.000;
- Calatafimi-Castelluzzo-S. Ninfa (dal km. 9 a Gibellina) lire 12.000.000;
- Seggio (km. 0,175 - 1,120) L. 12.000.000;

Seggio (km. 1,860 - 2,960) L. 12.000.000;  
Vita-Rossignolo-Chirchiaro L. 12.000.000;  
Baglionuovo (dal km. 2,500 all'abitato di Baglionuovo) lire 12.000.000;  
Vita-Domingo-Celso-Inici L. 12.000.000.

La Giunta ha approvato provvedimenti per la manutenzione di strade provinciali, per l'importo complessivo di lire 220.000.000, così distinti:

Perimetrale di Pantelleria dal km. 32,500 alla fine lire 40.000.000;

Valderice-Chiesanuova-Viale-Napola L. 40.000.000;

Zangara L. 12.000.000;

S. P. di Castelvetro L. 40.000.000;

Milo-Viale-Pontementa-Busetto-Celso L. 80.000.000;

S. P. di Favignana L. 40.000.000;

Alcamo-Alcamo-Marina L. 18.000.000.

#### TURISMO, SPORT, SPETTACOLO E SVILUPPO ECONOMICO

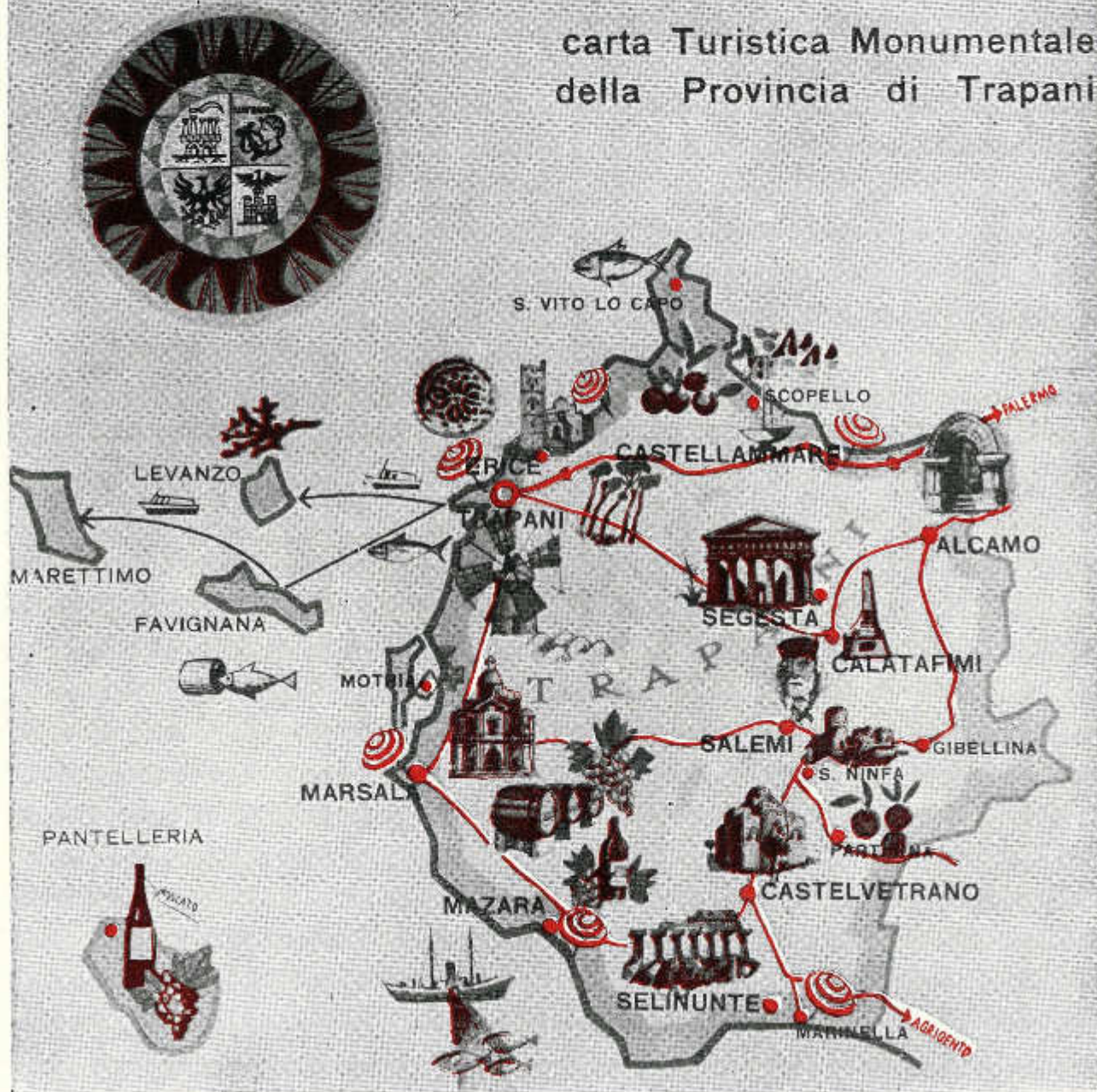
L'Assessore Mirto, nel corso della missione effettuata a Roma, si è incontrato col Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno ed ha prospettato la necessità di intervenire per la costruzione di impianti sportivi.

La Giunta ha deliberato la concessione di contributi a sodalizi vari.

E' stato inoltrato, all'Assessorato Regionale Sport e Turismo il progetto, rielaborato per ovviare ai rilievi che erano stati mossi dalla Corte dei Conti in sede di registrazione del precedente decreto Assessoriale, relativo alla costruzione di una palestra coperta per pallacanestro e palla a volo, nell'area adiacente allo Stadio Polisportivo Provinciale, per l'importo di 120.000.000.

Tale opera, ove sollecitamente finanziata e realizzata, verrebbe a soddisfare le vive aspettative della gioventù sportiva del trapanese.

# carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**